SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 180
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-048

Venerdì-Sabato
30-31 Luglio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Secondo la cronaca — Divertimenti — Doctiscente, L. 22 per linea postale — Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 55-941 — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Omaggio

L'odierna riunione al Comitato londinese

Il nuovo tentativo di Mosca per silurare la pace

La risposta dei Sovieti alla Nota inglese e le assurde condizioni poste per il riconoscimento di belligeranza a Franco

La portata pratica del ravvicinamento italo-britannico

Parigi, venerdì sera.

L'atteggiamento della Russia e la sua risposta, che, pur attenuando la portata della recisa dichiarazione di Maisky mantiene sostanzialmente il rifiuto al riconoscimento della belligeranza di Franco, sono ampiamente commentati dalla stampa francese.

La Nota sovietica

La risposta sovietica costituisce un'accettazione di principio, accompagnata però da importanti «riserve» che riguardano specialmente il riconoscimento della belligeranza e il controllo navale e terrestre. Sul primo punto, il documento previde che il riconoscimento non potrebbe eventualmente essere preso in considerazione che il giorno in cui il ritiro di tutti i volontari stranieri dalla Spagna fosse un fatto compiuto e constatato. Insiste sul fatto che i marocchini devono essere considerati come stranieri e per conseguenza ritirati dalla penisola.

In appoggio di tale tesi la Nota sostiene che consentire in anticipo al riconoscimento della belligeranza equivarrebbe a cambiare il principio stesso del non intervento, che non ebbe mai questo scopo.

D'altronde, poichè la U. R. S. S. crede di dover dubitare della buona esecuzione del ritiro dei volontari, il riconoscimento anticipato avrebbe, secondo la nota sovietica, per risultato di dare a Salamanca un vantaggio considerevole, senza contropartita sicura.

E' dunque unicamente quando il ritiro sarà effettuato che sarà possibile discutere della belligeranza senza tuttavia che il Governo sovietico si impegni minimamente a ciò.

Per quel che concerne il controllo navale, il documento sovietico accetterebbe lo stabilimento con osservatori nei porti di questi funzionari venissero stabiliti in tutti i porti spagnoli, senza alcuna eccezione e se disponessero delle facilitazioni necessarie al perfetto adempimento della loro missione.

Quanto al controllo terrestre i Sovieti considerano che la sua applicazione deve coincidere sia col ristabilimento formale del controllo navale, sia stabilendo osservatori in tutti i porti. Insomma, ci serve che riducono a zero l'accettazione «di principio»

Il fatto che i sovieti ammettano la possibilità di «prendere in esame» un eventuale limitata riconoscimento di Franco, ma soltanto quando tutti i volontari stranieri — senza alcuna eccezione — siano stati allontanati dal suolo della Spagna, ivi compresi i contingenti regolari delle truppe marocchine, dimostra chiaramente quali siano gli scopi che si prefigge la politica di Mosca. L'assurdità di tale pretesa è rilevata da una parte della stampa parigina.

Il Journal nota che i sovieti si accaniscono a rifiutare sostanzialmente il diritto di belligeranza al generale Franco e che il loro settarismo mette in pericolo il piano di accordo britannico; il giornale continua osservando che il governo sovietico, il quale ha così copiosamente rifornito i rossi di Valenza di armi, munizioni e uomini, dimentica nella sua accanita difesa della legittimità del solo governo di Valenza che proprio l'U. R. S. S. deve la sua esistenza ad una rivolta contro l'allora legittimo governo degli zar.

Gli "indesiderabili"

«Ma la questione del ritiro dei volontari — osserva l'Excelsior — ha portato a una naturale preoccupazione della Polonia, espressa nella sua nota in risposta al piano inglese. La Polonia dichiara infatti di non ritenersi tenuta a far rientrare quei suoi concittadini che — fuorusciti e rifugiati politici comunisti — hanno combattuto a favore del governo di Valenza».

L'Excelsior aggiunge malinconicamente che la decisione della Polonia sarà seguita da molti altri Stati e prevede con preoccupazione che gli indesiderabili di tali Paesi ridati dalla Spagna rossa verranno ad aumentare il numero dei rifugiati politici che non contribuiscono davvero a ristabilire l'ordine e la tranquillità in terra di Francia.

Il «Matin» dichiara nettamente che Mosca tenterà ancora una volta di silurare nella riunione di oggi l'accordo per il «non intervento». La Russia non perdona alla Inghilterra di voler riconoscere gradualmente il Governo di Franco e di cercare il riavvicinamento con l'Italia; il giornale accenna anche che a Parigi — nei circoli ufficiosi — si dichiara che in fondo la Francia non è affatto disposta a seguire la politica sovietica e che il patto con la Russia non contiene alcuna clausola che permetta ai sovieti di immischiarsi nei rapporti fra la Francia e qualsiasi altra Potenza, in particolare con l'Inghilterra.

«Paris Midi», riferendosi al nuovo colloquio di questa notte tra Chamberlain e Maisky ritiene che la situazione non sia così ottimistica come si crede, e che l'Inghilterra si preoccupi eccessivamente dell'atteggiamento russo. Lo stesso giornale in una corrispondenza da Berlino sottolinea la soddisfazione dei circoli ufficiosi del Reich per il riavvicinamento italo-inglese.

L'Epoque, commentando la nuova atmosfera che si va creando nei rapporti anglo-italiani, scrive stamane: «Facciamo voti affinchè il carro della pace non trovi nuovi ostacoli e auguriamoci che un gentlemen's agreement sia ben presto concluso tra la Francia e l'Italia, in uno spirito di comprensione e di rispetto reciproci».

Anche i giornali del fronte popolare mettono in luce la volontà della Russia di non procedere al riconoscimento di Franco. La «Oeuvre» dichiara con soddisfazione che la risposta di Mosca costituisce un contrappeso a quella di Roma e di Berlino; il «Peuple» che nei giorni scorsi non aveva parlato affatto del «non intervento», critica apertamente la politica inglese e afferma che l'Inghilterra non si cura affatto della volontà espressa dal popolo francese nella questione spagnuola e favorisce pienamente la politica delle Nazioni fasciste.

Ordini di Mosca

Il «Populaire» tenta di salvare la situazione sul «non intervento» e sostiene che l'atteggiamento dell'Inghilterra non si è ancora precisamente chiarito.

L'«Humanité» continua a scagliare senza risparmio i suoi fulmini contro il Governo inglese e contro il Comitato di «non intervento»; questa volta sarebbe proprio l'Italia a voler mantenere in piedi il Comitato di Londra, in quanto tale consesso servirebbe mirabilmente a raggiungere gli scopi che esso si prefigge in Spagna.

Le critiche più aperte vengono avanzate contro la Nota francese presentata dall'ambasciatore Corbin. Il foglio comunista dichiara che vi è una sola risposta degna di approvazione che la Francia dovrebbe oggi dare nella seduta del Comitato: il ristabilimento della sua libertà di commercio con la Spagna repubblicana.

L'«Humanité» infatti ancora una volta invita Blum e i ministri socialisti a manifestare in seno all'odierno Consiglio, che si terrà alla presenza di Labrun, la propria opposizione alla politica del «Foreign Office», che aiuta così potentemente la causa del generale Franco.

Gli ordini di Mosca sono sì veda non potrebbero essere più apertamente e malaccortamente eseguiti dai mandatari francesi dei sovieti.

Ma vi è anche un altro argomento che fa le spese dei commenti dei giornali: il desiderio dell'Inghilterra di realizzare quel famoso Patto Occidentale già altre volte prospettato. Una Nota è stata inviata a Parigi, Bruxelles, Berlino e Roma, nella quale la Gran Bretagna propone di creare un «Comitato di esperti» per studiare alcuni aspetti della questione.

Il Petit Parisien fa presente che la Nota britannica è stata immediatamente esaminata dai servizi competenti del Quai d'Orsay e che la Francia preciserà fra breve la sua posizione.

Il Matin, in una sua corrispondenza da Berlino, osserva che la Germania accoglierebbe volentieri la proposta inglese di un accordo.

Pressione britannica su Mosca per evitare complicazioni?

Parigi, venerdì sera.

Il Daily Telegraph di Londra pensa che l'Inghilterra oggi, durante la seduta del Comitato di non intervento, tenterà di esercitare pressione sull'U.R.S.S. al fine di ottenere che essa abbandoni il suo atteggiamento per evitare «una crisi altrimenti inevitabile, che porterebbe a nuove complicazioni».

Tra i suoi Legionari

Il generale Franco fotografato durante la sua recente visita alle primissime linee nazionali, mentre divampa l'azione che ha stroncato il tentativo rosso di Brunete

Lindbergh in Francia

Una visita a Foch e a Carrel

Parigi, venerdì sera.

Il colonnello Lindberg è giunto in volo a Pleujean, dove ha visitato il Maresciallo Foch. Successivamente l'aviatore si è recato a Sainte Gildas dove risiede il suo collaboratore nelle ricerche scientifiche, dottor Carrel.

A chi sono destinati i cannoni e gli esplosivi sbarcati a Honfleur?

Parigi, venerdì sera.

Il vapore lettone «Selasor», di Riga è giunto a Honfleur (Calvados), con mille tonnellate di materiale da guerra russo a bordo. Questo materiale che si afferma destinato alla Grecia, deve essere scaricato ad Honfleur e trasportato a Marsiglia in ferrovia. La polizia ha preso tuttavia misure per stabilire una stretta sorveglianza durante il trasporto. Si tratta di un grande numero di cannoni, di migliaia di mortai, di lanciabombe e di parecchie tonnellate di polvere. Il Journal è scettico circa la destinazione vera di questo materiale e ricorda che a metà di giugno un altro vapore lettone che trasportava parecchie migliaia di tonnellate di materiale da guerra sovietico arrivò ad Honfleur. Anche quel carico che si pretendeva destinato ad Atene venne diretto a Marsiglia.

Il Coliseo di Buenos Aires diverrà sede della Casa degli Italiani

Buenos Aires, venerdì

Sono stati conclusi accordi per l'acquisto dell'edificio del teatro Coliseo che verrà restaurato e trasformato in Casa degli Italiani. Il prezzo di cessione è stato fissato in 625 mila pesos. Le trattative si sono svolte sotto gli auspici dell'Ambasciatore d'Italia.

Ciang-Kai-Scek ordina alle sue armate di marciare su Pechino e Tien-Tsin

Uno solo il significato delle dichiarazioni del generale nipponico e del maresciallo cinese: guerra a fondo

SCIANGAI, ven. matt.

Accolta con l'interesse dello stesso di grande importanza è la notizia raccolta a Nanchino, Pechino e Tokio che il generalissimo Ciang Kai Scek ha ordinato a tutte le forze cinesi del Governo centrale concentrate a Pao-Ting-Fu di marciare su Pechino e Tien Tsin.

Questa azione para pressochè annunciare l'urto decisivo fra le armate del maresciallo e quelle giapponesi. Finora, infatti, a contrastare il passo ai nipponici sono state in campo soltanto le truppe locali del Chahar e dell'Hopei, formanti la XXIX Armata.

Guerra a fondo proclamano Katzuki e Ciang-Kai-Scek

La battaglia infuria a Tien-Tsin mentre Pechino ha un nuovo Governo

Sciangai, venerdì sera.

Mentre a Tien Tsin continua ad infuriare la battaglia fra le truppe giapponesi e cinesi, si debbono registrare in queste ultime ore due dichiarazioni di enorme importanza per l'attuale conflitto: quelle del generale Katsuki, comandante in capo delle forze giapponesi operanti nella Cina del Nord, e quelle del maresciallo Ciang Kai Scek, capo del Governo di Nanchino e supremo comandante militare di tutte le forze armate cinesi.

Più caute e sottili sono quelle del nipponico, più aperte ed aspre quelle del cinese; entrambe, però, hanno un solo significato: la guerra. La guerra che ormai è scoppiata fra Giappone e Cina e che continuerà probabilmente fino alla totale conquista della Cina del Nord per parte dei nipponici, o la vittoria cinese.

La voce di Tokio...

Ecco le dichiarazioni del generale Katsuki diramate dall'Agenzia Domei:

«E' causa di sincero dispiacere — ha detto il generale — che una serie di scontri armati siano avvenuti fra truppe cinesi e giapponesi nella Cina settentrionale fin dal 7 luglio, quando truppe giapponesi furono illegalmente fatte oggetto di colpi di fuoco da parte delle truppe cinesi di Lukonciao. Fin dal primo inizio di questi sfortunati incidenti, di fronte a provocazione ingiustificata da parte delle truppe cinesi, noi abbiamo esercitato ogni sforzo per giungere ad un pacifico componimento di tutta la questione, secondo la nostra politica già stabilita, diretta a localizzare ed a sistemare pacificamente nel luogo le presenti complicazioni. Disgraziatamente, però, questo sincero atteggiamento da parte dell'esercito giapponese ha avuto soltanto il risultato di suscitare ulteriori atti di provocazione e ripetute mancanze di fede da parte delle truppe cinesi che non hanno rivelato alcun segno di voler abbandonare il loro atteggiamento di resistenza e di ostilità nei riguardi dei giapponesi, senza dopo avere accettato le domande giapponesi ed aver firmato un accordo al riguardo.

«Particolarmente gravi — ha continuato il generale — le azioni delle truppe cinesi che, violando il definitivo impegno preso da vario tempo con le autorità militari giapponesi, hanno iniziato attacchi di sorpresa contro le truppe giapponesi a Langfang, il 28 luglio, quando in quella località era stato mandato un reparto di giapponesi per riparare le linee del telegrafo militare, e, di nuovo, contro Kuangnanmen, il 26 luglio, quando un altro contingente di truppe giapponesi era stato distaccato a protezione dei giapponesi residenti a Pechino. Frequenti ripetizioni di ingiustificati ed illegali atti del genere da parte delle truppe cinesi, provano evidentemente che esse hanno deliberatamente proceduto all'applicazione di un piano di provocazione».

Il generale, dopo aver deplorato l'invio da parte della Cina del settentrione di una quantità formidabile di truppe dell'Armata centrale, in aperta violazione dell'accordo di Ho-Umezu, ha così continuato:

«Le circostanze di cui sopra indicano chiaramente che la pace e l'ordine nella Cina settentrionale sono ormai compromessi e che le vite e le proprietà dei residenti giapponesi sono esposte a pericoli imminenti. Inutile dire che il mantenimento della pace e dell'ordine nella Cina settentrionale sono materia di grave preoccupazione sia per il Giappone che per il Manciukuò; ma ormai tutti i mezzi a nostra disposizione per un pacifico componimento delle presenti complicazioni sono stati esauriti.

«Rimane ora soltanto da fare un passo risoluto per rispondere alla sfida cinese con la punizione che ad essa abbiamo riservata. Noi deploriamo profondamente che le cose siano giunte a questo punto disgraziato, malgrado la sinceretà e la pazienza dell'esercito giapponese nel localizzare e liquidare pacificamente le presenti complicazioni sino-giapponesi nella Cina settentrionale. Tuttavia, la spedizione punitiva giapponese è diretta soltanto contro quelle truppe cinesi che hanno insistentemente sfidato quello giapponesi e noi non abbiamo alcuna intenzione di fare oggetto della nostra spedizione punitiva la popolazione di conto milioni di persone della Cina settentrionale. Inoltre, nel compiere questo passo, noi intendiamo fare del nostro meglio per restaurare la pace e l'ordine nella Cina settentrionale, al più presto possibile, allo scopo di promuovere il benessere del popolo in questa parte della Cina.

«Desideriamo, inoltre, porre in rilievo che le nostre truppe non hanno alcuna intenzione di adoperare la forza nell'interno della città di Pechino, a meno che le truppe cinesi, che vi rimangono, tentassero di provocarla, causando in tal modo conflitti armati.

...e quella di Nanchino

Ma ora ecco le dichiarazioni fatte da Ciang-Kai-Scek agli inviati della stampa:

«Uno scacco non costituisce una disfatta per una nazione. Gli avvenimenti della regione di Pechino e di Tien Tsin non sono terminati, ma costituiscono, al contrario, il principio di una guerra provocata da un'aggressione. Il 17 luglio io ho esposto le condizioni minime poste dalla Cina al fine di procedere ad un regolamento dell'incidente. Oggi il limite è raggiunto e le nostre condizioni perdurano immutate.

«Non possiamo considerare la aggressione di Pechino e di Tien Tsin come un affare locale e neppure possiamo lasciare i giapponesi penetrare nella Cina e creare un nuovo governo che non sarebbe che un governo di figura. Il generale Sung-Ce-Yuan ha commesso un errore abbandonando Tien Tsin e Pechino.

«In qualità di capo militare della Cina, io mi assumo tutte le responsabilità e farò tutti gli sforzi per riparare i danni.

«La Cina deve sostenere la lotta fino all'ultimo soffio.

«Non possiamo ammettere nessuna capitolazione, nè alcun compromesso. Il Governo centrale ha preso tutte le misure necessarie per una completa ed assoluta vittoria finale».

Dopo simili dichiarazioni più nessun spiraglio è aperto ad una qualsiasi soluzione del conflitto che ha attualmente il suo fulcro sulla battaglia in corso a Tien Tsin. Su questa le informazioni non sono, stamane, molte.

Governo nipponico

Per quanto riguarda le conseguenze della lotta, l'agenzia cinese Central News comunica da Tien Tsin che, nel bombardamento aereo della città effettuato dagli aeroplani giapponesi, sono state lanciate numerose bombe incendiarie. Parte della città è in rovina. Si calcolano varie migliaia di vittime fra la popolazione civile. I soldati cinesi continuano a resistere.

Un comunicato ufficioso proveniente da Tokio informa, poi, che i giapponesi avrebbero avuto 305 caduti nella battaglia di ieri, mentre le perdite cinesi si aggirerebbero sui 1800 uomini.

Per quanto riguarda Pechino, si apprende che la capitale è stata completamente evacuata dalla XXIX Armata cinese e che i giapponesi l'hanno ormai totalmente occupata. Con l'occupazione nipponica, è tornata nella città militare la calma.

Un nuovo Governo è, intanto, stato rapidamente composto in sostituzione del Consiglio Politico del Chahar e dell'Hopei presieduto dal fuggiasco Sung Ce Yuan.

Il nuovo Governo è presieduto dal filonipponico generale Ciang Su Hung e comprende il sindaco di Tien-Tsin, il capo della polizia speciale Sei Yu San, nonchè parecchie personalità militari e civili giapponesi.

Il nuovo Governo è, come si vede, dipendente dai generali nipponici ed il suo presidente si è affrettato a comunicare le perdite della XXIX Armata in tre settimane di conflitto: 15.000 soldati fra morti e feriti.

Per quanto riguarda il fuggiasco Sung Ce Yuan, apertamente deplorato da Ciang Kai Scek, si apprende che il generale si è stabilito a Pao Ting Fu con il suo Stato Maggiore.

Secondo un'informazione cinese distaccamenti di cinesi hanno attaccato improvvisamente la caserma nipponica di Tung Ciao. Una cinquantina di giapponesi sono rimasti uccisi nel combattimento.

Il porto di Taku occupato dalle forze nipponiche

Sciangai, venerdì sera.

Il Comando militare giapponese ha annunciato che il porto di Taku è stato occupato militarmente dalle forze nipponiche.

Il rogo sull'Oceano

Un piroscafo in fiamme al largo di Baltimora

La nave divorata dalle fiamme — Cinque battelli della scuola navale e numerosi battelli-pompa sul posto — Un centinaio di passeggeri in salvo — Si ignora il numero delle vittime

Cento aerei inviati da Roosevelt in soccorso

BALTIMORA, venerdì mattino.

Il vapore «City of Baltimore», che fa servizio fra Baltimora e Norfolk, si è incendiato nel mezzo della baia di Chesapeake, a 14 miglia al largo di Baltimora.

Numerosi battelli-pompa e cinque navi-scuola dell'Accademia della Marina di Annapolis sono accorsi sul luogo del disastro.

Marconigrammi dalla corazzata «Arkansas» informano che la nave è stata divorata dalle fiamme fino alla linea di immersione.

Il numero delle vittime non è ancora noto. Alcuni testimoni dichiarano che almeno cento passeggeri sono stati salvati.

Il Presidente Roosevelt, informato della catastrofe, ha ordinato che cento aeroplani partecipino alle ricerche dei naufraghi.

I soccorsi

Mancano notizie sulla sorte di una cinquantina di persone: viaggiatori e membri dell'equipaggio. Si spera tuttavia che una parte di essi abbia potuto salvarsi su canotti.

Le fiamme, malgrado gli sforzi compiuti dall'equipaggio per circoscriverle, si sono rapidamente propagate a tutte le soprastrutture di modo che quando sono giunti sul posto due rimorchiatori ed un battello-pompa, le pareti dello scafo, emergenti dalle acque, erano completamente invase dal fuoco. Passeggeri e uomini di equipaggio si sono gettati in acqua mentre dalla vicina spiaggia accorrevano motoscafi e barche a remi per portare aiuto ai naufraghi.

La vicinanza alla costa e i soccorsi solleciti hanno evitato indubbiamente che la sciagura assumesse proporzioni ancora più gravi. Comunque il numero delle vittime accrescerebbe, secondo le prime informazioni non controllate, raccolte dalla polizia, a sessanta.

Finora sono stati recuperati cinque cadaveri di viaggiatori. Tutti presentano orribili ustioni. I superstiti hanno riferito che si sono svolte a bordo della nave inondiate, scene impressionanti di panico e di disperazione.

Il capitano del «City of Baltimore», è rimasto sulla nave fino a quando lo scafo non è diventato quasi interamente un rogo spaventoso; poi si è messo in salvo, accogliendo l'invito di persone che si erano avvicinate al piroscafo con piccole imbarcazioni.

Una esplosione

Il «City of Baltimore» era una delle maggiori unità della flotta appartenente alla «Baltimore Mail S. S. Company», la quale lo adibisce alla sua linea transatlantica. Varato nel 1919, aveva una stazza di 5424 tonnellate e il suo macchinario gli permetteva di raggiungere una elevata velocità commerciale.

Malgrado la nave avesse ormai raggiunto i 18 anni, età già apprezzabile nella vita di una nave, non per questo erano venuti meno i favori della clientela, la quale stimava nella nave sia i servizi come la modicità delle tariffe che erano notevolmente più basse di quelle praticate dai grandi transatlantici di prima categoria.

La causa dell'incendio non sono ancora note. Secondo alcuni degli scampati un'esplosione avrebbe preceduto l'incendio, secondo altri lo scoppio sarebbe avvenuto quando già le fiamme lambivano il ponte.

Le autorità costiere dichiarano che è stata una grande fortuna che il vapore si trovasse a poca distanza dalla riva, altrimenti il disastro sarebbe stato di proporzioni ben maggiori.

Numerose imbarcazioni sono giunte infatti attorno al «City of Baltimore» pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio ed hanno raccolto dall'acqua donne e bambini che terrorizzati si erano lanciati in mare.

L'allarme alla radio per dar la caccia a tre negri

Lo sceriffo legato ad un albero La fuga in automobile

New York, venerdì matt.

Giunge notizia da Okala nello Stato di Florida che questa notte è stato lanciato attraverso la radio un allarme contro tre negri, che hanno malmenato violentemente lo sceriffo Wooten di Reddick e si sono impadroniti della sua automobile.

Lo sceriffo infatti aveva arrestato i tre negri perchè accusati di furti e grassazioni varie nel suo paese e li stava trasportando con la sua automobile alle carceri. I tre uomini non erano stati ammanettati perchè avevano solennemente promesso allo sceriffo di rimanere tranquilli durante tutto il tragitto.

I tre negri, quando l'automobile è stata in aperta campagna, hanno colpito lo sceriffo alla nuca con il tacco di una scarpa, facendogli perdere i sensi.

Quando lo sceriffo Wooten è rinvenuto si è trovato solidamente legato ad un albero, mentre i tre negri si erano dati alla fuga con la sua automobile.

Il Wooten è rimasto in quella posizione per oltre 3 ore fino a quando fortunatamente in quella località non è passato lo sceriffo Moorehead di Okala Broadcast che lo ha liberato lanciando poi l'appello attraverso la radio ed invitando i cittadini ad aiutare la ricerca ed a procedere all'arresto dei tre fuggitivi.

I treni popolari dell'otto agosto

Roma, venerdì sera.

Programma delle gite popolari dell'8 agosto 1937-XV:

Torino-Susa-Bardonecchia, terza classe L. 9; partenza da Torino 5,20; arrivo a Susa 6,47; a Bardonecchia 7,35; Bardonecchia part. 20,25; Susa 20,48; arr. a Torino 22,30.

Torino-Aosta, terza classe L. 12: Torino part. 4,48; arr. Aosta 8,38; Aosta 20,20; Torino arr. 23,16.

Torino - Pallanza - Domodossola, terza classe L. 12 per Pallanza, L. 16 per Domodossola. Torino partenza 5,45; Pallanza arr. 9,29, Domodossola 10,14; Domodossola part. 20,14, Pallanza 21,10; Torino arr. 0,42.

Torino-Venezia, seconda classe L. 53; terza classe L. 32; Torino part. 23,15, Venezia arr. 7,7; Venezia part. 20,58, Torino arr. 5,31.

Torino-S. Margherita Ligure. — 2.a classe L. 29; 3.a classe L. 18. - Torino p. 5. S. Margherita a. 8,36; S. Margherita p. 18,43; Torino a. 22,30.

Torino-Acqui. — 3.a classe L. 10. - Torino p. 5.40, Acqui a. 7,52; Acqui p. 19,49, Torino a. 22.

Torino-Genova. — 3.a classe L. 15. - Torino p. 5,25, Genova a. 8,20; Genova p. 20,47, Torino a. 23,50.

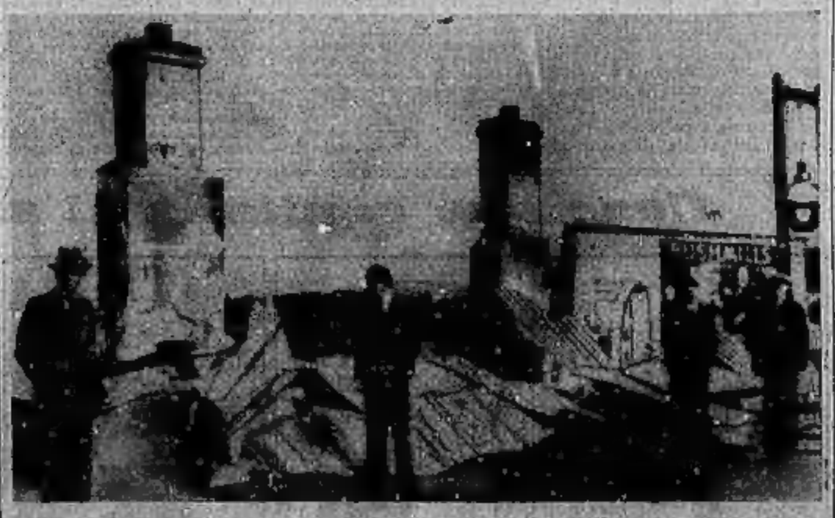
Torino-Savona. — 3.a classe L. 18. - Torino p. 5,30, Savona a. 8,53; Savona p. 20,10, Torino a. 23,6.

Torino-Alessio. — 2.a classe libro 20, 3.a classe L. 18 - Torino par. 5,20, Alessio arr. 10,03; Alessio par. 20,25, Torino arr. 0,45.

Torino-Cuneo — 3.a classe lire 12. - Torino part. 6,16, Limone arr. 8,55; Limone part. 20,25, Torino arr. 22,44.

Torino-Torre Pellice Barge. — 3.a classe L. 6. - Torino part. 5,53, Torre Pellice arr. 7,33, Barge 7,40; Barge part. 20,55, Torre Pellice arr. 20,25, Torino arr. 22,50.

Gli incidenti in Irlanda



Ecco uno dei posti di dogana fra lo Stato Libero di Irlanda e l'Ulster distrutti dai rivoltosi nella notte che ha preceduto la visita dei Sovrani inglesi a Belfast e il noto attentato che fortunatamente è andato a vuoto

La novella di "Stampa Sera"

Quel giorno il Po non era di servizio...

Molti dicono che sono un antisentimentale, che ho un cuore pomiciioso e così coriaceo da consumare la graticola; altri invece mi considerano un antisportivo, retrogrado, tardigrado, svertebrato ecc...: sommatell assieme e vedrete che almeno due terzi dei contemporanei si stupiscono della mia presenza sulla crosta terrestre. Tale conclusione non mi garba. Certe enormità dominciano a circolare per burla, si ripetono, ingrandiscono delle più strambe dicerie e un bel giorno vengono attuate colla più radicata convinzione. Occhio alla suggestione, ragazzi!

In fatto di sentimentalismo, ecco, io non amo i gatti nel periodo delle effusioni stagionali, l'influsso degli astri mi dà l'uniità in testa e le signorine di famiglia mi son sempre apparse in funzione di Medusa, facendomi restare di sasso. Ma con tutto ciò io comprendo Amore non soltanto quando va in giro colle druderie di Eros, ma anche quando circola nell'onesta «marinara» di Cupido. Posso persin dirvi che anziche scalacciarlo, io l'ho persino aiutato quel divino monellaccio! Quindi giù le «misericordie», romantici sicari! In fatto di sport poi se non capisco perchè si debbano rovinare i connotati, avere il menisco in cocci o l'asma per le scalate e se non riesco a spiegarmi come mai alcuni balordi io identifichino con un dovere nazionale, non gli nego affatto doti e risorse terapeutiche. Quindi giù i nocchini, pugili!...

Per esempio io amtetto il podismo, lo pratico e persino l'onoro associandolo all'attività spirituale così da farne quasi il suo ritmo. Quando scrivo, si sa, i piedi riposano: ma quando fantastico e compongo, cammino. Naturalmente ho la mia pista preferita, il Valentino. Me lo percorro tutto assaporandomelo senza mai stancarmene. Là poi mi piace accoccolarmi nelle grotticelle di tufo, fare per un'oretta il Budda in nicchia e darmi alla contemplazione senza perdermi nell'ombelico, secondo i riti d'oriente. L'occhio vaga, fa provvista di sensazioni e di fantasie, che poi passano nella madia del cervello sicchè, quando ritorno, ho la sensazione d'aver fatto spesa. A volte l'occhio scopre de' fantasmi: persone care che vegliarono perchè uno scavezzacollo non percorresse le rampe di piatto, le ruzze infantili non divenissero troppo esecutive, la legge non si svegliasse nella coscienza delle guardie ecc.... Tutto morto, accompagnatrici e accompagnato: e per un attimo il dolce verde delle piante si fa cupola di mausoleo. Poi l'occhio scende fra i vivi, saluta i vecchi stanchi e i giovani audaci e mi affida un'impressione: anche per i sentimenti ci sono le stagioni. A ogni primavera foglie nuove e coppie nuove: le une coprono i tronchi vecchi e le altre vi si siedono sopra... Ecco... Le coppie! Altri ricordi... Esse dileguano fra gli alberi, scompaiono fra le siepi, si celano nelle arcadiche spelonche... Esse non hanno visi: sono l'illusione, la chimera, l'evasione dal chiuso, la gibigianna sulle arcigne facciate delle rigide tradizioni, quello che ad ogni primavera sembra un verso del poema eterno e non è in fondo che una filastrocca ripresa. Là io ne sono circondato: ma io non le considero che come istituzioni. Ricordando le maledizioni che trovavo quando qualche senapismo mi sbiluciava nel tenero, non ne voglio ricevere...

Per esempio, una volta, al mio passaggio, ho sentito in un anfratto uno squittio come di pennuti, ho intravisto a volo un che di biondo fulvo, ho raccolto l'eco d'un basso bordone che ricordava il ringhio del lupo di guardia. Ma no... La bramosia de' nidi e dei bambini... Tubate dunque! Anzi è molto meglio che nella nicchia vicinore mi ci metta io che non mi curo di voi, anzichè un civico, un pensionato o un cronista. Fate dunque il vostro campionato di mezzofondo: alla pista guardo io, eh!...

Quasi sempre dalle mie sgambate podistiche io ritorno con qualche idea raccolta fra le siepi, sul fiume, nella scia d'una farfalla, da un'acquiescenza, da una schermaglia, da un addio o da un benvenuto. Ma una volta peraltro il parco mi negò la sua indennità e io me ne tornai colla borsa della spesa vuota. Nulla. Gli augelli eran rauchi, il Po non era di servizio, gli alberi dormivano e le coppie avevano la beatitudine, la bile o la noia silenziose. Mentre me ne stavo invano arrancando per fare di vecchi sbrendoli un figurino e tiravo moccoli contro la mia solitudine spoglia di idee e, come ogni uomo di penna, temevo d'aver dato fondo al mio patrimonio di originalità, la Provvidenza mi venne in soccorso con una sollecitudine generosa, nientemeno che con due telefoni. Dall'ostile scrivania mi trasse difatti la chiamata del mio vecchio amico Gimmici, che dall'apparecchio mi propinò una tonificante pozione d'amicizia.

«Ma perchè sei scomparso dalla circolazione? Non sei mica ammalato, veh? Meno male... Eravamo tutti inquieti pel tuo silenzio... Vecchio orso, lascia le caverne! Ci dobbiamo vedere più spesso... Caro mio, è ora che la vecchia guardia faccia il quadrato e resista al tempo... Dunque, pianta la trappa e fatti vedere a mezzogiorno chè le quaglie son già gocciolanti sul crostone... Macchè affari... Ti mando l'automobile... E anzi ogni volta che ne hai bisogno fa conto che sia tua... Ciao».

Ritornai alla scrivania cinfrancato. Dunque, niente solitudine. C'era chi si ricordava di me, una comunità mi rivendicava, le quaglie mi avevano scelto come sepolcreto: dunque dovevo ancora essere in attività di servizio nei ranghi della piacevolezza e della simpatia se si riapriva il trictimo per me e mi si offriva una biga motorizzata... Stavo per trarre dal *De Amicitia* di che lavorare quando un'altra telefonata mi fece galoppare verso nuove luminose speranze. Difatti! Era mia cugina Lela Belentani che non avevo più veduto da quando avevamo accompagnato la buonanima di suo marito alla stazione di via Catania. Anche lei quel giorno era infervorata di me. Dopo la pozione dell'amicizia ecco la spremuta della gloria. Lela aveva letto il mio ultimo libro e, come si dice in Lucchesia, le pareva d'avere un vescovo in tasca tanto ne era entusiasta. Trattandosi d'una vocaboliera abituata a correggere tutti, a guardare a tutte le virgole, a inseguire un solecismo fin nella lista della lavandaia, c'era da basire di felicità. «Ma codesto tuo volume è una meraviglia! Che spirito! Che trovate! Che buon gusto! Vedrai quante copie te ne farò fuori... Sembra sembra, ma poi il genio si rivela! Gratta la crisalide e ci trovi dentro l'angelica farfalla... Vieni al mio tè d'oggi?... Bravo, gloria della famiglia...».

Accidenti! L'amicizia e l'ammirazione riempirono di buona legna il mio forno e io per mesi misi fuori ciambelle che erano una delizia! Quando lavoravo mi sentivo alle spalle un mondo e una società in attesa: la mia poltrona era un Sinai domestico, da cui io scaravantavo tavole della Legge su cervici prone. A rafforzarmi nella mia convinzione concorrevano poi le esclamazioni di ammirazione, con cui tre volte la settimana la tavolata dei Gimmici accoglieva la mia comparsa e le lettere, con cui l'editore mi comunicava la spedizione d'ingenti quantità di copie. E per alcuni mesi tirai avanti in quella brezza capitolina finchè una terza telefonata del fratello di Lela, Agide Belentani, mi convocò d'urgenza.

Credendo a dovute onoranze, corsi in casa d'Agide col fiato mozzo: e là trovai tutto il sinedrio raccolto e minacciosamente inciturno. Nessuno mi salutò, nessuno mi guardò. Di colpo mi parve d'essere Sinone da Gerusalemme quando fu chiamato dinnanzi al Tribunale del Tempio per l'accusa di lebbra. Ma che diavolo era successo? Agide prese la parola. Gimmici e Lela erano innamorati da molto tempo e si destreggiavano in tutti i modi per far tranguggiare alla parentela il loro rospo amoroso. Ma la gola borghese resisteva. Per i Belentani esso sarebbe stato un matrimonio zoppo. Gimmici era un artista, un geniale, un indipendente: in una comunità retta da leggi secolari e a gerarchie patriarcaliste, egli sarebbe stato un sacrilego, un ribelle, uno zizzanioso. Se poi, a sua volta, Lela avesse preso come marito Claudio Bosnate, la ditta Belentani avrebbe assorbito due fabbriche in più: o se avesse accettato come sposo Amerigo Quarenghi la più gran Casa di trasporti dei dintorni sarebbe stata loro mancipia... Dinanzi a tanti guai i due se l'eran data pe' viottoli mettendo l'oligarchia dinnanzi al fatto compiuto. E adesso Lela scriveva: «Siete tutti crudeli, egoisti, struzzini. L'unico cuore veramente buono della casa è quello di Leo. Egli solo ci ha capiti. Ogni giorno ci vedeva al Valentino, ma, facendo vista di non conoscerci, pareva vegliare come un buon pastore nelle vicinanze, e col suo silenzio ci offriva, fra tante cattiverie, l'ausilio d'una viva e sincera solidarietà morale...». E Agide mi congedò con una parola che troverete già stampata nella ventesima terzina del Canto XI, in Inferno.

E io, accidenti!, non li avevo mai visti! Ti saluto la gloria! Mah!

Però presto il loro piccolo commercio si fonderà fatalmente colla grande industria con relativa ripresa dei pranzi: è meno male poi che l'edizione è esaurita...

Leo Torrero

Il Brasile rievoca
un gran gesto di G. Marconi compiuto a Rio da Roma

Rio Janeiro, venerdì matt.

Con grande solennità, colla partecipazione del rappresentante del presidente Getulio Vargas, del governo, di tutte le autorità municipali, del Corpo diplomatico, con a capo il R. Ambasciatore d'Italia accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, è stata celebrata una solenne funzione per rievocare un importante gesto compiuto da Guglielmo Marconi sei anni or sono.

Il 12 ottobre 1931 Guglielmo Marconi, stando a Roma, nel salone centrale della sede della Compagnia, alternato dall'Ammiraglio Passion e dal marchese Solari, trasmetteva a Rio Janeiro l'energia elettrica per aprire l'interruttore ed illuminare con la radiodiffusione dei riflettori elettrici, la monumentale statua del Redentore che si erge sulla cima del Monte Corcovado, alta 710 metri, che domina la baia di Botafogo all'ingresso della piana di Rio, statua che si inaugurava quel giorno. Nel momento in cui da Roma Guglielmo Marconi illuminava la gigantesca statua, presso di essa vi erano il Legato pontificio Cardinale Leme da Silveira, attorniato da 43 arcivescovi e vescovi e trecentomila persone schierate dalle falde alla cima del monte.

Marconi mandava alla distanza di circa 8000 chilometri la forza per compiere l'illuminazione dei riflettori elettrici e di migliaia e migliaia di lampadine. Ora il governo brasiliano e l'Ambasciata d'Italia hanno voluto commemorare il grandioso gesto: sulla cima del Corcovado fu celebrata una messa di suffragio per Marconi, alla quale assistettero migliaia di persone, italiani, intellettuali, studenti.

Durante la funzione delle squadriglie di aeroplani hanno volato attorno alla vetta in memoria di Marconi che, appena prima dell'inizio della guerra in Etiopia era stato per quasi un mese ospite del Brasile.

Palombaro divorato da un pescecane

Riga, venerdì sera.

Un misterioso mostro marino sta spargendo il terrore fra i pescatori di perle nei pressi dell'isola di Elchon, al largo della costa settentrionale dell'Australia. Recentemente un palombaro ne è rimasto vittima.

Secondo gli zoologi il solo animale marino che abbia potuto attaccare e uccidere un palombaro in quei paraggi è il pescecane della specie cosidetta «bianca», i cui esemplari misurano normalmente oltre cinque metri di lunghezza.

Il palombaro giapponese stava lavorando da una ventina di minuti su un bassofondo quando l'equipaggio di manovra ha avvertito un violento strappo e subito dopo si è accorto che le corde di sostegno e il tubo dell'aria erano spezzati. La mattina seguente furono rinvenuti sulla superficie del mare alcuni resti dello sventurato.

Dalle provincie italiane

Mortale caduta

ADRIA. — Sfuggita al controllo della mamma la piccola Ferrari Enrichetta di Mario, di mesi 10, da Piazza Tubertiano, cadeva stamane malamente al suolo picchiando il capo e producendosi una grave contusione cerebrale. La piccina venne prontamente ricoverata all'ospedale del capoluogo ove i medici constatata la gravità del caso la trattennero in corsia con prognosi riservatissima. Poche ore dopo il suo ricovero nel pio luogo l'infelice bambina decedeva.

*

Ladro di automobili

MILANO. — Tale Achille Zanola, abitante a Borgomale, aveva lasciato la propria auto momentaneamente incustodita in via Francesco Sforza. Un ladro ne approfittava per tentare di rubarla ma, sorpreso dal proprietario veniva allertato e condotto al Commissariato di via Curtatone dove è stato identificato per il pregiudicato diciannovenne Ettore Gatti. Durante l'interrogatorio l'Enrichetta ha tentato di fuggire, ma, inseguito e raggiunto, è stato per la seconda volta tratto in arresto.

*

Incendio di fienile

CUNEO. — Per autocombustione, in località «Favera grossa» a Cavallermaggiore si è sviluppato un grave incendio in un fienile. Tutto il raccolto è andato distrutto unitamente ad una parte del fabbricato rurale ed una parte del fabbricato rurale ed una parte della stalla, ed a tutte le sorti che vi erano riposte. Giuseppe Bosca, di Sebastiano, Giuseppe Rolando fu Bartolomeo e Giacomo Gribaudo fu Antonio hanno subito un danno d'oltre 50 mila lire.

*

Folgorato dalla corrente

NOVARA. — Alla cascina Argine del Comune di Cameri l'operaio Vittorio Bertinati, di 60 anni, stava lavorando intorno ad un trasformatore della linea ad alta tensione quando toccava inavvertitamente una dei fili di trasmissione restando fulminato.

*

Commercianti condannati

OVADA. — Davanti il Pretore di Ovada sono comparsi la ditta Giacomo Broglio e Sebastiano Mercenaro per contravvenzione al calmiere e sono state condannate ad euro 8.50 di ammenda ciascuna.

*

La pastorella e il serpe

ORTA. — Nel pomeriggio di ieri la pastorella Giannina Barezzi, di 10 anni, si era recata al pascolo di alcune pecore sul versante del monte Avigno e sdraiatasi sotto una pianta si addormentava. Una grossa vipera, strisciandole sul grembiule si avvicinava nel corpetto della ragazza che, a tutta prima, non si accorgeva di nulla. Ma la serpe muovendosi svegliava la giovane che, spaventata, allontanava con la mano destra la vipera per strapparla dall'ascella dove si era fermata, ma subito dopo la poveretta cadeva a terra svenuta. Quando, poco dopo, riprese i sensi, si accorse di essere stata morsicata ad un dito. Ora la ferita sembra fuori pericolo.

*

Il crollo di un tetto

STRADELLA. — Per la rottura improvvisa di una trave è crollato il tetto dell'abitazione di certa Marietta Ritaglietti in Arena Po. Per il peso, anche il soffitto e parte del pavimento sottostante hanno ceduto, trascinando alla rovina anche un tratto di parete verso la strada. Trovandosi la proprietaria fortunatamente assente, i danni materiali del sinistro sono valutati circa seimila lire.

*

Una frittata

VALENZA. — Un autocarro guidato dall'autista Carlo Sbordati, di anni 36, da Milano, carico di casse di uova fresche, provenienti dalla provinciale di Bari e diretto in Lombardia, per la rottura improvvisa dell'asse posteriore, sbandava pauramente e precipitava per la scarpata campeggiante. Nell'incidente lo Sbordati urtava intontito e con la scoperta frattura della mano sinistra, mentre circa 6000 uova andavano totalmente distrutte. I danni sono quindi ingenti.

*

Insolazione

VALENZA. — L'agricoltore Riccardo Nazzi, di anni 44, mentre si trovava in un podere di sua proprietà intento al lavoro, era colto da un colpo di sole. Il disgraziato si accasciava al suolo e soccorso da un figlio, riceveva le prime cure. Essendo però giunta la commozione cerebrale, il suo stato è comatoso e la prognosi riservata.

*

Festa di San Giacomo

RIVA L. — La festa del patrono San Giacomo a Gavi Ligure, abbinata quest'anno alla ricorrenza del giubileo sacerdotale ed al quarantesimo anno di ministero parrocchiale del parroco Don Carlo Rabbia, è stata celebrata con grande solennità e con grande concorso di fedeli, e con l'intervento di tutte le autorità cittadine. Si calcola che oltre mille capi di bestiame siano stati portati alla fiera connessa alla festa, bestiame che diede luogo ad intense contrattazioni fra gli allevatori e commercianti convenuti da tutta le vallate vicine.

*

Un arresto per furto

VOLTRI. — Dai carabinieri è stato arrestato tale Teodoro Mastero fu Francesco, di anni 20, per furto di rottami in danno della ditta Antonio Buscaglia di Mele.

*

Morsicata da una vipera

VARALLO. — Mentre stava falciando fieno sui monti di Cerfavolo, in Valsesia, certa Lana Giuseppina in Zenone, è stata morsicata da una vipera al piede sinistro. Subito soccorsa e trasportata all'Ospedale di Varallo la contadina è ora fuori pericolo.

Sul quadrante

Verità approssimative

I giornali umoristici hanno ancora una volta materia per le loro variazioni più o meno divertenti sui generali cinesi che scappano come lepri e sulle divisioni che si liquefanno come neve al sole. I giornali non umoristici imbastiscono delle considerazioni politiche e strategiche la cui aderenza alla realtà è ridotta dalla distanza enorme degli avvenimenti, dalle dubbiosità delle fonti da cui si attingono le notizie, dalla difficoltà di afferrare il pensiero che sta dietro il linguaggio delle parti in conflitto. Senza dunque garantire una giustezza che un'altra interpretazione degli avvenimenti d'Estremo Oriente, ecco quello che a taluno sembra più prossimo alla verità. Ma è proprio vero, ci si domanda, che il Giappone persegua il piano d'una nuova colossale invasione? E' vero che esso eserciterebbe più il fatto una certa autorità in parecchie provincie autenticamente cinesi come l'Hopei — che è la regione di Pechino — e la Mongolia interiore; ma probabilmente il suo scopo non è quello di una annessione vera e propria, bensì quello di attaccare l'infiltrazione sovietica in Cina occupando più o meno le provincie attraverso le quali questa infiltrazione si produce. Se non esistesse il pericolo sovietico, probabilmente il Giappone non compierebbe alcun sforzo nella Cina del nord che non fosse quello di garantirsi la penetrazione commerciale che è la cosa più utile e meno dispendiosa. E si deduce che questa opinione non è campata in aria, ma è condivisa dallo stesso Ciang-Kai-Scek. Insomma: a Nanchino si pensa che la politica più saggia e vantaggiosa per la Cina sarebbe quella dell'amicizia col Giappone, ma quel governo non è libero di adottarla: la sua autorità infatti non è così solida da poter consentire a Ciang-Kai-Scek di imporre una politica per sua natura impopolare, e ciò è apparso evidente negli ottimati di cui sono stati vittime certi ministri che erano partigiani dell'amicizia col Giappone. Anche gli avvenimenti attuali hanno avuto origine da quella nuova Divisione cinese, la 38ª, che, disobbedendo agli ordini del proprio generale, ha attaccato i giapponesi, e sembra che ciò sia accaduto per gli intrighi degli agenti comunisti. Lo sforzo di costoro è di integrare il comunismo nel nazionalismo, in modo che questo debba diventare il veicolo di quello. E si badi che il comunismo cinese ha, in ultimo esaltai, meno interesse di Mosca ad un conflitto cino-giapponese, poichè se per i Sovieti si tratta semplicemente di creare una diversione, per i comunisti cinesi una disfatta cinese potrebbe essere una sentenza di morte. Il governo di Nanchino che — non ostante i proclami emanati in questa occasione da Ciang-Kai-Scek — aspira ad una intesa con Tokio, lascierà probabilmente che i seicentomila del nord si rompano le corna contro il Giappone. Essi infatti se la stanno rompendo e meno incontro a tale disfatta che farà perdere loro ogni prestigio. Ciò faciliterà poi la politica d'intesa di Pechino. La prova che la situazione è da interpretare con qualche probabilità di approssimazione in questo modo, è che né Stati Uniti né Potenze europee pensano fino ad ora ad immischiarsi nel conflitto: che se il Giappone avesse invece adottata una politica di conquista, le cose andrebbero diversamente.

Simplex

Acrobata che si frattura la colonna vertebrale

Ardea, venerdì sera.

Per l'annuale sagra sono convenuti anche quest'anno in borgata Sant'Apollinare con Selva numerose baracconi e circhi equestri. Iersera mentre in uno di questi l'acrobata Pantaleone Sabino di Adolfo, di 27 anni, da Pordedone, stava eseguendo al trapezio un difficile esercizio nel quale sosteneva tre persone, veniva colto da improvviso malore per cui precipitava al suolo.

Il poveretto venne trasportato prontamente al civico ospedale ove i sanitari gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale. Mentre scriviamo il suo stato permane assai grave.

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

"Ho una pelliccia da vendere"

Se Gioacchino Rossini fosse vivo

chissà che sinfonie creerebbe sulla marina di Pesaro!

Appello ad Innocenzo Cappa e Lucio D'Ambra - Danze sul mare - Tutti ne parlano - La mia pelliccia e i glomeruli Ruggeri

Son cascato male?

VI.

PESARO, luglio.

Nello scendere per l'ultimo tratto della verdissima Via di Foglia, in vista di Pesaro, un nome mi martellava il cervello nel ritmo stesso dei pistoni della «1500» in corsa: Rossini, Rossini, Rossini. Ed ecco che, proprio all'ingresso della città, che mi si presentava tutta fresca, linda e fiorita, sotto un cielo straordinariamente turchino, un manifesto a colori mi indicava il programma del Corso di Cultura musicale per stranieri ed italiani, al Liceo Rossini, dal 15 al 31 agosto, con una schiera di oratori insigni: Innocenzo Cappa, Lucio D'Ambra, Mario Corsi, Fernando Liuzzi, Andrea Della Corte, Renato Torrefranca, Guido Pannain.

Ho lanciato un messaggio

Ho subito lanciato il segnente appello: «Amico sen. Cappa, lasciate le profonde dissertazioni critiche; voi che siete con amante del nostro mare, mischiatevi a tutte queste bellissime donne di Pesaro e con la vostra trascinante parola (se non c'è altro!) fate vedere il sogno di un Rossini ancor vivo, in mezzo a tanta letizia di gioventù. Se l'immortale compositore fosse qui, adesso, che sinfonie scriverebbe su questo ridentissimo lembo di spiaggia, che è uno dei più pittoreschi, ordinati e puliti di tutta la riviera adriatica, con lo sfondo spettacolaso del Monte di Ardizio, che crea un grande scenario di roccie e di boschi, siccome in un fantastico teatro. E voi, Lucio D'Ambra, che sapete tanti segreti di cavalieri e di dame, e, quando non li sapete, li inventate con aristocratica baldanza, pensate ad un Rossini ancor giovane e lieto, che non avrebbe avuto bisogno di ricercare un Barbiere a Siviglia, ma l'avrebbe facilmente trovato qui, sul mare della sua dolce patria: «Il barbiere di Pesaro». Chissà che trovate forbechel Chissà che intrighi e che duelo, fra tante ragazze aspettanti sul mare il marito e fra tante mogli aspettanti il ragazzo! Probabilmente il suo «Bruschino» non avrebbe avuto per campo un'osteria qualunque, ma questo magnificente Kursaal dalla terrazza ampia sull'Adriatico, dalle sale aristocratiche, dalle danze animatissime; e sarebbe diventato il «Bruschino ai bagni di mare». Rossini, vivendo adesso, non avrebbe scritto «La gazza del lago». Mai più. Avrebbe preferito «La donna del mare», cioè la più bella fra queste migliaia di giovani nude, che si stendono in libertà alle carezze del sole. E la vivacissima «Cambiale di matrimonio» che campo più adatto avrebbe trovato, se non in fila interminabile dei capanni e i segreti e dolci «flirt» che si intrecciano ed i sospiri e i baci e gli amplessi nel ritmo invitante dell'onda?».

Parliamo sottovoce, che non ci oda il maestro Amilcare Zanella. Egli lavora qui vicino, nel silenzio. Mi tratterebbe da eretica, fulminandomi col suo sguardo ispirato e duro.

Ma Rossini, molto più moderno di Zanella (non se l'abbia a male) lavorava volentieri fra il trambusto di rumori assordanti, forse per la discendenza dal padre, il romagnolo Vivazza, rumoroso battitore di tuba. Egli adesso si sederebbe al pianoforte del Kursaal, mentre l'orchestra del maestro Grossato Umberto rovina senza tregua le danze e la sua gentile signora canta con voce melodiosa le più bizzarre canzoni, e la canta non solo con la bocca al megafono, ma con gli occhi esageratamente grandi ed espressivi.

A scrutare lo sguardo ad oriente, sulla lunga interminabile striscia di spiaggia fino al Monte di Ardizio; oppure a contemplare da occidente quell'angolo pittoresco di baracchette, di ombrelloni, di tende, di folla dovunque, fino alla piattaforma gremita d'altra gente; e più in là ancora a scrutare la distesa marina, aristocratica riviera fino al porto, le navi spiccherebbero dal genio e dalle dita di Rossini, pronunpenti, vivacissime, lietissime, come questi colori e questo turbinare di giovinezza e di gioia.

Che personaggi troverebbe qui, vivi, pronti, festosi, ospitali. Il gestore del Kursaal, Edoardo Steiner, compito e gentile, il direttore Nicola Martone, un fiorentino nigile ed attento, il maestro di ballo Augusto Segrè così aristocraticamente cerimonioso; e poi, un gradino più in su, in una luce di attività e di intelligenza, il direttore dell'Azienda di Soggiorno rag. Eugenio Premuda, sempre presente ed instancabile realizzatore dei miglioramenti alla spiaggia di Pesaro, e più su ancora, nel rango dei personaggi solenni, il podestà conte Paolo Lucchesini, a cui la città tanto deve.

E le donne? Non c'è che da scegliere. Guardate questa montecatinese Guglielmina Gentili, dagli occhi terribilmente felini; e questa svelta figurinetta di Mercatello, signorina Pina Gini, alla quale non si può o meno di cantare, ogni volta che si vede, «Io son Lindora»; e queste due bolognesi ardenti, la fotogenica Pariboli Rosanna, che aspira a diventare stella (beata lei!), e la prosperosa Dalide Grassetti. Che ragazze! che arie! che cavatine che trilli! che scoppi! che baci!

Si arriverebbe ad un crescendo davvero impressionante, quando ogni sera nel calmo delle danze, fra tante coppie felici, appaiono sulla terrazza le ungheresi del ballerino Kovesi e, stendendo tutte insieme le braccia per un immaginario applauso alla folla, par che dicano sorridendo: — Siamo carine, così bionde e vaporose? amolci!

Febbre di crescenza

Pesaro ha una spiaggia di grande avvenire. Contiene il successo in sè, nella sua bellezza, nella cornice dei suoi verdi colli, nella vicinanza di questa nobilissima città d'arte e di storia, che le manda i suoi ricchi e floriti viali, come tanti motivi di invito e di attrazione. Ma bisogna creare, anche sulla marina, nuovi alberghi e soprattutto nuove pensioni familiari. Adesso c'è una febbre di crescenza, per le isole varie di Stampa Sera, conosce la mia strana avventura amorosa con la mia bella amica di Bologna. Non si parla ormai che della mia pelliccia. Tutti vogliono sapere come e dove la venderò. Si è persino aperto un totalizzatore di scommesse. Ebbene: comparsela voi. Mettetela indosso ad una bella fanciulla. Fatela circolare a mezzogiorno sulla spiaggia fra tanta gente nuda. Che trionfo pubblicitario per i Glomeruli Ruggeri!

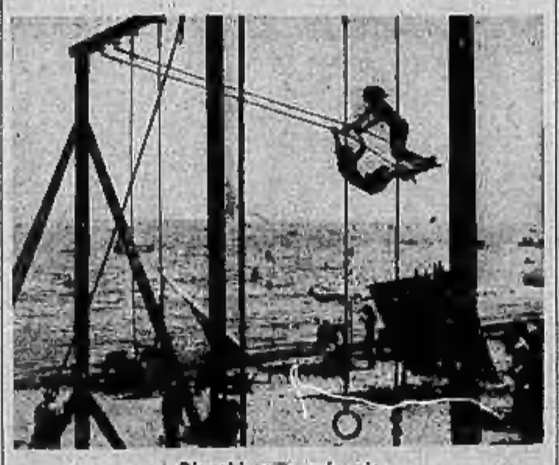
— Magnifica idea! — esclama un giovane dell'ufficio. E ciò mi allarga il cuore.

Ma la signora Rosa Ruggeri, la quale con tanta cura ed abilità guida adesso le sorti dell'azienda maritale, ha un momento di riflessione. Poi mi risponde, sorridendo:

— Gustosa trovata davvero, di cui molto la ringrazio. Però c'è un ma, un grosso ma! Coloro che usano i glomeruli nostri non hanno mai più bisogno di pelliccia in fin che campano. La vita rinnovata e ringiovanita li porta nel verde, nella luce, nel sole. Il nostro prodotto non è inverno. E' gioia di primavera e di estate.

Noblesse oblige. Non mi è rimasto che inchinarmi alla logica ed alla cortesia della signora Rosa Ruggeri e riprendere rabbiosamente l'Adriatica verso Fano e verso Senigallia, in cerca di miglior fortuna.

Michele Campana



Giuochi sulla spiaggia

Una parata pubblicitaria per la propaganda del pane

Roma, venerdì sera.

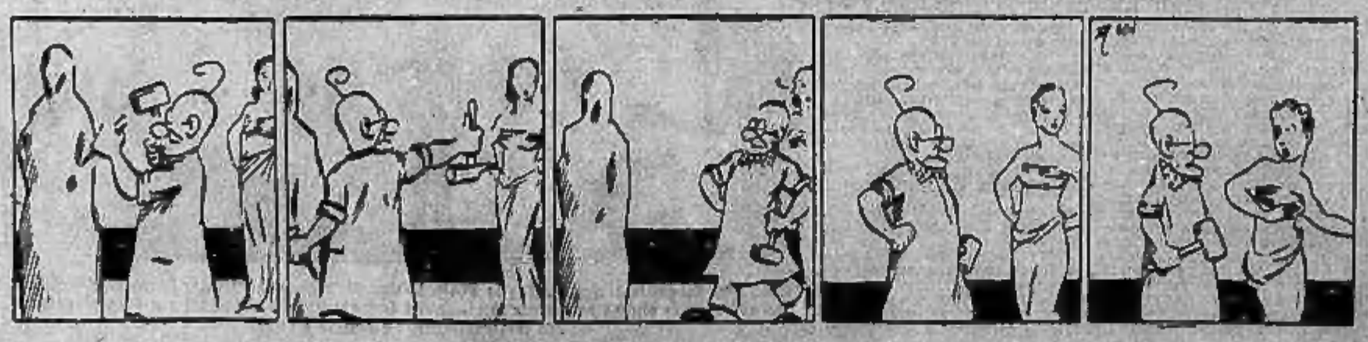
In molti Paesi si lamenta la progressiva diminuzione del consumo del pane non solo fra le classi più agiate, ma anche in quelle popolari, diminuzione dovuta in parte alla non sempre buona confezione, in parte alla perversione dei gusti, che è giunta a far disprezzare il cibo più sano, la fragrante ed appetitosa delizia della mensa e in parte a stolte e dannose propagande senza fondamento scientifico che consigliano la astensione dal pane per «mantenere la linea snella, specialmente alle donne».

Contro questa diminuzione di consumo reagiscono la più alte autorità mediche e scientifiche in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, dove si è giunti — seguendo la mode di Hollywood — a sostituire il pane con fogile di cicoria bagnate in succo di limone.

La Corrispondenza informa che in una città dello Stato di Michigan le autorità hanno organizzato un corteo di propaganda del pane. Le maschere rappresentavano vari generi alimentari e recavano ciascuna una scritta propagandistica. Così un grosso uovo diceva: «Mandatemi a friggere, vi servirò per un bel panino imbottito»; il gioviale vecchio prosciutto diceva: «Starò volentieri con voi fra due belle e fragranti fette di fresco e bianco pane»; l'aristocratico signor formaggio esclamava: «Spalmatemi bene sulle fette di pane: vi darò salute e forza»; la insalata vantava le sue doti di freschezza, e di gusto se mangiata con un croccante panino e così via.

Oltre centomila persone hanno assistito all'originale corteo, applaudendo calorosamente.

Cose che càpitano al signor Pasquale



SCATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA IQUISITA

DA PATRONE PER CAMPAGNA
Le migliori gallettine
La pasticceria più fine
PATRONE VIA CIBRARIO ANG. VIA BEAUMONT, 2 - TEL. 52055

La Massage Cream del Dr. Scholl è particolarmente indicata per piedi sensibili, stanchi, accaldati.
DR. SCHOLL

ULTIME NOTIZIE

Gravissime perdite delle truppe rosse nell'azione di Nevera

506 cadaveri sotto i reticolati nazionali e 1000 caduti sul terreno di attacco - I miliziani spinti all'assalto con le mitragliatrici alle spalle

Salamanca, ven. sera.

Sulle ultime operazioni viene diramato il seguente comunicato ufficiale del Quartier Generale di Salamanca:

Fronte Nord-Biscaglia. — *Il nemico ha effettuato un nuovo attacco a Quatro Alen e a Nevera ed è stato respinto nel volo. E' stata inflitta al nemico una vera carneficina. Sono stati ritrovati sul terreno, davanti ai reticolati, 506 cadaveri. Altri 1000 circa sono sul terreno di attacco. I prigionieri assicurano che il comando rosso lancia i suoi uomini all'assalto puntando le mitragliatrici alle loro spalle e prendendo misure repressive contro i recalcitranti e di rappresaglia contro le famiglie di costoro.*

Fronte dell'Aragona. — *Sono continuati i progressi delle nostre truppe nel settore di Torusi dove sono stati rinvenuti alcuni morti e catturati dei prigionieri. Un attacco nemico nel settore di Huesca a Puig Bolea, è stato respinto e il nemico ha abbandonato numerosi morti.*

Fronte sud. — *Sono continuati i progressi delle nostre truppe nel settore di Espiel e sono stati raggiunti tutti gli obbiettivi, senza che il nemico, provato in seguito all'attacco di ieri, abbia opposto seria resistenza. Vari tentativi offensivi rossi a sud di Villafranca sono stati respinti con gravi perdite. Nel settore di Granata si sono effettuate alcune rettifiche delle linee avanzate, migliorando le nostre posizioni. Sono totalmente false le notizie diffuse dai rossi riguardanti la distruzione di apparecchi nei nostri aerodromi. L'aviazione rossa si dedica unicamente a bombardare sistematicamente le nostre popolazioni civili e i villaggi delle retrovie, uccidendo, come è avvenuto sul fronte di Madrid, contadini intenti ai lavori campestri. Non un solo apparecchio spagnolo è stato distrutto.*

Un sottomarino e tre navi rosse

Il vapore "Anduntz Mendi" incendiato e distrutto presso Sète

Marsiglia, venerdì sera.

Sono alcuni particolari sul bombardamento marittimo che si è svolto ieri pomeriggio e la notte scorsa al largo di Cras du Rat, presso Sète.

Tre navi rosse spagnole, due petroliere, il «Lavaletta» ed il «Leroserra» e la nave da carico «Anduntz Mendi», si dirigevano su Marsiglia.

A circa 3 miglia dal faro di Espiguette, un sottomarino di nazionalità sconosciuta è comparso improvvisamente alla superficie ed ha immediatamente aperto un nutritissimo fuoco contro i tre bastimenti.

Le due petroliere hanno virato immediatamente di bordo ed hanno, così, potuto evitare le bombe dei cannoni del sottomarino, mentre invece il vapore da carico, che era stato colpito a poppa, prendeva immediatamente fuoco. Il sottomarino sparava, poi, ancora cinque colpi contro le due petroliere e poi scomparve.

Il guardiano del faro Espiguette, che aveva assistito all'attacco, ha lanciato immediatamente l'allarme ed ha ordinato soccorso. Grazie alla vigilanza degli abitanti di Cras du Rat, parecchi battelli di salvataggio sono stati inviati sul luogo del disastro, per portare soccorso ai passeggeri dei vapore in fiamme.

E' stato facile di rimorchiare il vapore bombardato, ma questo risultò un lavoro delicatissimo, poichè il fuoco divampava sempre più furiosamente a bordo.

Secondo le informazioni pervenute vi sarebbero numerosi morti tra i quali un ufficiale e due marinai.

I membri dell'equipaggio dei battelli di salvataggio di ritorno dal luogo del disastro hanno dichiarato che bisognava abbandonare ogni speranza di rimorchiare il vapore bombardato. Si è riusciti però dopo inauditi sforzi ad ormeggiarlo.

Le due petroliere che sono sfuggite al sottomarino hanno ripreso la loro rotta verso Sète. Si segnala che dieci scampati dalle navi incendiate sono riusciti a raggiungere la costa in scialuppa.

Salamanca e Valenza reclamano alla Francia l'estradizione di alcuni delinquenti

Come verrà risolta la questione giuridica?

Saint Jean de Luz, ven. sera.

Un curioso incidente giuridico va sviluppandosi in conseguenza della questione spagnuola. Un delinquente comune, tale José Tremoli, condannato per più di IIII a Cadayuez, nella Spagna rossa, riusciva a fuggire, passando la frontiera francese a Veniva, poi, arrestato dalla gendarmeria di Montpellier.

Quasi contemporaneamente due delinquenti comuni, ex-soldati, che avevano commesso delitti di saccheggio e di rapine nei pressi di Bilbao e di conseguenza avevano riportato la condanna a 30 anni di reclusione, riuscivano a dileguare la sorveglianza di frontiera e a passare la Bidassoa nei pressi di Behobie. Arrestati a loro volta sono detenuti nelle carceri di Bajona.

Ora il governo di Valencia per il Tremoli e il Governo di Franco per i due delinquenti disertori hanno rispettivamente chiesto la estradizione. La questione viene seguita con molto interesse nei centri giuridici.

La tassa in Germania a carico dei dispensati dal servizio militare

Berlino, venerdì sera.

Col 1.o settembre entrerà in vigore in Germania la nuova tassa militare, che colpisce coloro che per incapacità fisica od altre cause vengano dispensati dal prestare il servizio militare.

La tassa graverà sugli obbligati fino al compimento del 45.o anno di età, in ragione del 50 per cento dell'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile nei primi due anni e nella misura più ridotta del 6 per cento negli anni successivi. Essa verrà percepita mediante ritenuta sui salari e stipendi, mentre ne sono dispensati coloro il cui reddito non superi i 224 marchi all'anno o il cui salario mensile sia inferiore ai 52 marchi. Eccezione è pure fatta nei confronti di coloro la cui inabilità sia stata contratta in servizio, tanto nel servizio del lavoro» che in quello militare.

Fondamento della nuova tassa, che non mira a colpire gli ebrei, esclusi dal servizio militare in forza delle leggi di Norimberga, ma colpisce indistintamente tutti i cittadini tedeschi non in grado di portare le armi, è un principio di equità, che vuole che al sacrificio imposto con la chiamata alle armi agli uomini validi corrisponda un proporzionale sacrificio pecuniario dei cittadini inatti al servizio militare.

Una simile tassa, ricorda l'Agenzia Centraleuropa, non è senza precedenti storici. Essa venne introdotta per la prima volta in Francia nel 1500 e durò con varie interruzioni fino al termine della guerra mondiale. L'Impero austro-ungarico conobbe anch'esso la tassa militare, e ciò dal 1880 fino al suo smembramento. In vario tempo la tassa militare è poi stata in vigore in Isvizzera, in Russia, in Serbia, in Rumania, nella Spagna e nel Portogallo.

La malattia del sonno fa strage in Liberia

ANCHE UN BIANCO COLPITO

Monrovia, venerdì matt.

Una violenta recrudescenza della «malattia del sonno» sta mietendo un gran numero di vittime fra le tribù indigene dell'interno.

La malattia, che nei mesi scorsi infuriava soltanto fra gli indigeni, comincia ora a serpeggiare anche fra l'elemento bianco. Il primo ad essere colpito è stato il rev. George Harler, direttore della Missione metodista situata nel cuore della zona infestata dalla mosca tze-tze.

Il rev. Harler è stato trasportato a Monrovia, donde è stato imbarcato per gli Stati Uniti per osservi curato.

La situazione delle zone colpite dal flagello è tanto più tragica in quanto il solo luogo di cura in tutto il distretto è l'ospedale metodista che è stato chiuso dopo la partenza del rev. Harler.

Banchiere americano ucciso da uno sconosciuto

New York, venerdì matt.

Informano da Muscogee, nell'Oklahoma, che uno sconosciuto ha fulminato con due colpi di rivoltella, al suo tavolo di lavoro, il vice-presidente della Commercial National Bank, il cinquantunenne J. W. Mac Lean.

Aereo francese che precipita

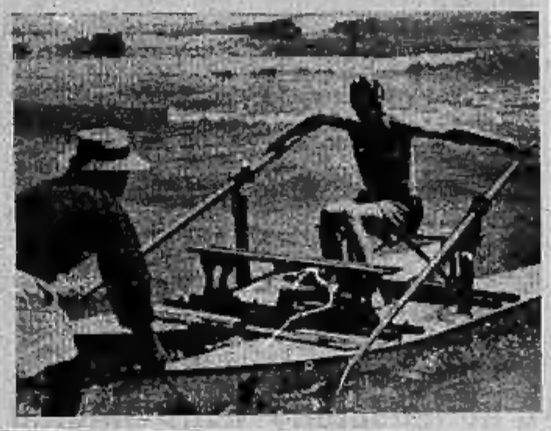
Parigi, venerdì sera.

Un altro aeroplano militare da caccia è precipitato nei pressi di Rambouillet mentre eseguiva un volo a grande altezza; il pilota è rimasto carbonizzato.

I duchi di Windsor a Venezia

A sinistra: **Il duca e la duchessa escono dall'«Excelsior» per recarsi sulla spiaggia**

In basso: **Il duca, in costume da bagno, su un pattino, mentre sta per iniziare una lunga gita in mare**



Il canto di Stradivari a bordo del «Conte di Savoia»

Un concerto d'eccezione

Da bordo del «Conte di Savoia», venerdì sera.

La nostra navigazione prosegue ottimamente.

Ieri sera si è svolto a bordo della nostra nave un concerto che, senza dubbio, rimarrà celebre negli annali della navigazione. L'orchestra di bordo ha avuto infatti il grande privilegio di suonare con preziosissimi strumenti. Si tratta di due fra i più conosciuti violini di Stradivari e di un violoncello d'antico autore che ritornano negli Stati Uniti dalla Mostra Cremonese.

Il maestro Sacconi, che viaggia con la nostra nave, aveva dato il suo assenso perchè questi tre fra gli strumenti affidati alle sue cure fossero usati dagli orchestrali di bordo.

Per la circostanza il comandante ha permesso che tutti i viaggiatori, senza distinzione di classe, avessero potuto assistere al singolare concerto, ed essi, accorsi numerosi, hanno vivamente apprezzato la straordinaria circostanza che veniva loro offerta applaudendo i bravi esecutori e circondando il maestro Sacconi che, con geniale slancio, ha illustrato le caratteristiche e la storia dei preziosi strumenti.

Gruppo di marinai investito da un autocarro

QUATTRO MORTI

Riga, venerdì sera.

Una nuova sciagura stradale, dovuta all'ubbriachezza dell'autista, è avvenuta ieri a Vladivostok dove un autocarro ha investito un reparto di marinai della flotta sovietica del Pacifico. Si lamentano quattro morti e sei feriti più o meno gravi.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Attività di mercato quasi esclusivamente rivolta ai massimi titoli di classe che richiesti in previsione hanno accentuato il loro cammino ascensionale. La Rendita si è avvantaggiata di oltre mezzo punto e di quasi un punto il Redimibile. Valori azionari invece calmi e le quotazioni restanti ma poco variate da ieri: progredite solo la Valdarno e la Savigliano.

MILANO, 30. — Situazione ancora ben intonata ma senza i progressi ampi di ieri. Il livello dei valori industriali, dopo qualche arcano di miglioria che si deve ricollegare come una manifestazione di fondamentale orientamento, rimane press'a poco simile a quello del listino precedente, salvo lieri differenze nell'uno o nell'altro senso. Ma il fatto di grande rilievo è costituito stamane dagli ampi aumenti dei titoli di Stato con le due Rendite 5 e 3,50 %, migliorate di mezza lira e con il Redimibile in vantaggio anch'esso di 65 centesimi di ammirazione evidente del grande favore che l'impiego in titoli di Stato riscuote presso il pubblico dei risparmiatori.

Il disastro di Villeneuve

Il treno gremito di pellegrini semidistrutto

Ventisette cadaveri e cento feriti finora estratti dai rottami

Altre vittime non ancora recuperate – Due Ministri sul posto

Un fatale errore al posto di blocco

Villeneuve, venerdì sera.

Le prime indagini hanno rivelato che il disastro del rapido 1017 Parigi-St. Etienne, partito alle 22,45 dalla stazione di Lione, e che ha deviato come è noto ieri sera verso le 23,10, a 200 metri dalla stazione di Villeneuve-St. George al suo giungimento delle linee di Corbeil e di Melun, è stato provocato da una falsa manovra di scambio.

Dalla cabina di scambio erano state fatte le manovre per istradare il treno 813, un contrordine aveva poi disposto che le manovre fossero fatte per dare via libera al treno 1017.

Queste ultime manovre non erano ancora terminate quando il convoglio arrivava a notevole velocità e passava su un binario che non era quello che doveva seguire.

Vetture distrutte

Il più gran numero di vittime è stato trovato in due vetture di terza classe che, per essere pesantemente costruite in legno, si sono letteralmente appiattite l'una contro l'altra. Fino ad ora i morti sarebbero 27 ed i feriti più di 100.

Il treno trasportava dei pellegrini che si recavano a Lourdes, nei Pirenei, e numerosi partono che avevano preso le ferie.

Il treno aveva lasciato Parigi con 15 minuti di ritardo, che il macchinista aveva cercato di ricuperare in seguito, lanciando il convoglio immediatamente dopo la partenza ad una media oraria di 80 chilometri.

La locomotiva è deviata mentre era lanciata alla massima velocità, probabilmente per una falsa manovra degli scambi. Ma nessuna testimonianza è possibile in tale riguardo, perchè il macchinista è morto sul colpo e l'aiutante è stato morente all'ospedale.

Numerosi morti si troverebbero ancora sotto i rottami.

Questa mattina sono giunti sul luogo del disastro il Ministro dei Lavori Pubblici, Marc Bucart, il Ministro degli Interni, Dormoy; il rappresentante del Presidente del Consiglio ed il direttore generale della Compagnia ferroviaria «Paris-Lyon-Méditerranée».

Uno spettacolo terrificante si apre agli occhi del visitatore. La locomotiva, il «tender» ed il furgone postale sono completamente distrutti.

Traffico bloccato

Il luogo dell'incidente è coperto di bagagli sfasciati, indumenti macchiati di sangue giacciono sulla strada ferrata fra i detriti dei vagoni fumanti ed i resti di ferro contorti.

La fanteria, la guardia mobile e la polizia tengono i curiosi a debita distanza. I vagoni sfasciati debbono essere tolti passo per passo.

Il piccolo ospedale di Villeneuve s'è riempito ben presto di feriti e di moribondi ed è stato immediatamente organizzato il trasporto dei feriti a Parigi.

L'incidente è stato aggravato dall'incendio scoppiato probabilmente a causa di un corto circuito.

Tutto il traffico per Parigi è interrotto.

Lo scambio probabilmente è stato azionato quando il treno stava passando a tutta velocità poichè la locomotiva si trova sulla linea di sinistra mentre i vagoni proseguivano sul binario di destra.

Tra i morti si trovano dei preti, dei fanciulli e dei pellegrini diretti come s'è detto a Lourdes.

La strada di Parigi è rigurgitante di vetture, auto-ambulanze, taxi, automobili private, autocarri militari. Si fa rimarcare che circa trent'anni fa è successo una catastrofe ferroviaria consimile nello stesso luogo ed anche fatto pure numerosissime vittime.

Vuol andare a Parigi a piedi per diventare attrice

Como, venerdì sera.

La bambina quindicenne Iliga Fierancic, dimorante a Milano in via Mascheroni 18, aveva deciso di diventare stella del varietà. Poichè tale sogno non si sarebbe mai avverato anche fosse rimasta a Milano, pensò di raggiungere Parigi. Scarsissimi erano i mezzi pecuniari, ma grande la «fede» della giovinetta che, dopo un movimentato viaggio, riuscì a raggiungere la nostra città, sia pure senza più un soldo. Non per questo la Fierancic si perse d'animo. A piedi si portò a Carnobbio, e quindi a Piazza Santo Stefano, dove però, presso la linea di confine che ella intendeva varcare clandestinamente per raggiungere la Svizzera e quindi la Francia, fu sorpresa dalle guardie di finanza.

Il Congresso Eucaristico di Tortona

Tortona, venerdì sera.

Oggi, con grandiose cerimonie, presenti varie migliaia di devoti, a Torriglia, sull'Appennino Ligure, è stato inaugurato il Congresso Eucaristico della diocesi di Tortona sotto la presidenza di S. E. mons. Melchiori, vescovo di Tortona, che ieri a Torriglia aveva avuto una accoglienza entusiastica.

Stamane in due solenni cerimonie hanno celebrato dalle 7 alle 8 S. E. mons. Melchiori e S. E. mons. Bertoglio, vescovo di Bobbio; alle 10,30 è stata inaugurata la Mostra di arte sacra, che comprende in arredi, damaschi, ori e argento quanto di meglio di più antico e artistico conservano le chiese di alta montagna della diocesi di Tortona. Alle 11 ha celebrato un solenne pontificale mons. Menzani, vescovo di Piacenza. I tre vescovi hanno parlato ai moltissimi fedeli.

La prima giornata di queste grandi assise eucaristiche che interessano 310 parrocchie della diocesi di S. Marziano e che culmineranno nella giornata di domenica con una solenne processione, venne chiusa con riunioni e discussioni riguardanti il culto dell'Eucaristia e di carattere organizzativo e con i vespri pontificali celebrati da mons. Menzani, che pronunciò pure un nobilissimo discorso. Vennero inviati telegrammi al S. Padre, a S. M. il Re Imperatore e a S. E. il Capo del Governo.

Il cinquantenario della morte di Agostino Depretis

Stradella, venerdì sera.

Ricorreva ieri il cinquantenario della morte del grande statista Agostino Depretis, avvenuta appunto il 29 luglio del 1887. Una cerimonia semplice ma suadente è avvenuta al cimitero; sulla tomba dello statista fu deposta dai dirigenti della «Pro Loco» una corona di alloro.

Ultime di Cronaca

Pugni, calci e graffi fra vicine di casa

Stamane, verso le ore 10,45, nello stabile di via Pallamaglio 16, è avvenuto un litigio fra due inquiline della casa, la sarta Lucia Rubino in Coriasso di Matteo, di anni 25, e la sarta Luigina Falco di Lodovico, d'anni 22. Una vecchia ruggine esistente fra le due fece scoppiare il parapiglia su un ballatoio della casa ed entrambe le contendenti usarono di tutte le armi femminili.

La Falco, recatasi poco dopo all'ospedale S. Giovanni, venne medicata per delle escoriazioni al braccio sinistro e una contusione all'addome, lesioni giudicate guaribili in cinque giorni dal dott. Cavallino.

La Rubino, da parte sua, si recò all'ospedale delle Molinette, ove il prof. Antonioli le riscontrava delle abrasioni e delle graffiature al dorso che giudicava guaribili pure in cinque giorni.

Mortale caduta dal quinto piano

Gli inquilini più mattinieri dello stabile di via Mario Gioda n. 53, furono messi in allarme stamane, verso le ore 6,30, da un sinistro tonfo che udirono provenire dal cortile. Precipitatisi scorsero a terra il corpo d'una donna ancora, ormai cadavere. Questa, poi identificata per la sarta Margherita Lera fu Sebastiano, d'anni 65, abitante sola in via Davide Calandra n. 6, forse colta da malore e in cerca di soccorso era salita sino al quinto piano e, appoggiatasi alla ringhiera, aveva perso l'equilibrio ed era precipitata nel cortile. Il medico municipale dott. Pandola non poteva che constatarne la morte. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Incendio in una segheria di corso Peschiera

Questa notte, verso le ore quattro, una inquilina dello stabile di corso Peschiera n. 313, scorgeva dei bagliori d'incendio nel laboratorio della segheria Felice Ferraris, posta nel cortile, e dava subito l'allarme. Il signor Ferraris, coadiuvato da alcune persone, metteva subito in moto l'idrante. Frattanto venivano avvertiti i pompieri, ai cui arrivavano subito tre squadre agli ordini dell'ing. Viterbi.

Fortunatamente l'incendio, scoperto nel nascere, fu presto domato dagli ampi getti d'acqua dei pompieri e ogni pericolo venne eliminato. I danni sono valutati sulle 10.000 lire.

Scontro fra ciclisti

L'operaio Domenico Bonino fu Domenico, di 35 anni, residente a Ciriè, in via Circonvallazione n. 24, stamane, verso le ore 7,40, percorreva in bicicletta via Borgaro, quando, all'angolo di corso Mortara, si scontrava con una ciclista, rimasta sconosciuta. Mentre la donna usciva incolume dall'incidente, il Bonino, che nella caduta aveva riportato varie ferite, veniva trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini. Ivi il dott. Quirico riscontrava all'operato la frattura dell'osso nasale, una ferita lacero contusa al dorso del naso, altra al labbro superiore, nonchè una contusione al ginocchio sinistro. Il Bonino veniva ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Camioncino in fiamme

Una telefonata alla Caserma Fontane avvertiva stamane che un camioncino era preda delle fiamme in via Bogetti, all'altezza dello stabile N. 14. Una squadra di pompieri giunta subito sul posto constatava che l'incidente era di poco conto. A causa di un ritorno di fiamma l'impianto elettrico del camioncino targato n. 14149-TO, di proprietà del signor Carlo Rosso, si era incendiato. I danni sono irrilevanti.

Ciclista che urta contro un motofurgoncino

Si è presentato stamane, verso le ore 10, all'Astanteria Martini, per farsi medicare, tale Negri Mario di Rosario, di 30 anni, abitante in via Tronzano 28, al quale il dott. Marconi riscontrava delle escoriazioni multiple che giudicava guaribili in otto giorni. Il giovane dichiarava che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare, giunto all'angolo di via Malone era andato ad urtare con violenza contro il motofurgoncino targato n. 11704-TO, guidato da tale Ettore Casale, ripertando le lamentate lesioni.

RITROVI

CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange
Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali
CLUBINO SAVOIA
29 *Via Lagrange*

CHALET
Ore 17 e 21 Danze
Maurice Leiti e la sua orchestra

"da SALETTA"
Giardino Belle Arti Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa
Giochi di luce - Specialità estati
Coppa Belle Arti

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 115 - Telef. 33-787
Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra

GAY Tutte le sere Danze fino alle ore 2, con qualunque tempo CORSO MONCALIERI, 62 ANGELINI e la sua orchestra di 18 esecutori Tè danzante ogni sabato e domenica

ROSSI — DANZE — Parco Valentino
Il ritrovo elegante a preferito. Tutte le sere danze con grande orchestra. Successo del trio Himme.

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE BELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti. Festivi ore 16
Venerdì serata chi cerca trova

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Ovile servizio ristorante. Riservati per pranzi. Capolinea tram 14 - Telef. 66-284

VILLAGGIO BALNEARE DIANA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina Corso Moncalieri 338 - Tel. 65-047

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 3
Autobus serale ore 21: L. 2,50 A. R.
Autobus giornaliere ore 14,30: Lire 6 A. R. - Servizio frat. interno

Autoservizio Panoramico Serale
ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 3

Sferisterio DE AMICIS
Via Madama 34
Tutte le sere, ore 20,45, grandi gare con tamburello a strisce coi migliori giocatori

Un indirizzo prezioso!
GRAN BAR IMPERA
Piazza Castello
Saluta ai allegria
godrai mattina e sera
Ma se gustarai
il gran Vermut IMPERA

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte ai tale arrivi
Specialità tramezzini 900
Spuntini a tutte le ore
Birra Wurzaga spillata

BOTTEGA del CAFFE'
Via Garibaldi n. 11
Il miglior caffè espresso
Eccellenti bibite al ghiaccio

DILEI BAR - RISTORANTE
Via Po - Propr. Gabri
Sale eleganti. Servizio inappunto. Aperitivi di marca. Il migliore caffè del Cultivatore di Vanco. Prezzi miti.

CAFFE' RISTORANTE ALFIERI
Telefono 42-946 Piazza Solferino
Cucina di 1.o ordine
Abbonamenti speciali estivi

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina. Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 44-316
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO
(Cuneo)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

Un indirizzo prezioso!
RISTORANTE degli SPECCHI
Via Pietro Micca
Con la nuova cucina Gallo d'Oro. Prezzi speciali e forfait per l'estate.

Ristorante S. Giorgio
PARCO VALENTINO
Se volete mangiar bene non dimenticate Ottimi rinfreschi

Avreste un dubbio?

Ci sembra difficile che, tra quanti conoscono veramente i molti e molti prodotti dell'industria del tabacco, ci possa essere qualcuno che metta in dubbio il fatto che la sigaretta *Macedonia extra* sia da classificare fra le migliori sigarette del mondo. La realtà è questa: che nell'arte del tabacco non ci sono specialità segrete, ma tutto dipende da una buona tecnica di studi e di cure sui tabacchi, nella quale l'industria italiana ha una vecchia e ottima tradizione, tanto che certi prodotti, come il sigaro Toscano e la sigaretta Macedonia, si sono accreditati in numerosi paesi all'estero. Oggi, la stessa industria, ancora più progredita per esperienza e per attrezzamento produttivo, ha sul mercato due tipi originali: il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra che sono due grandi successi, confermati da un sempre maggior numero di fumatori. 750

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	31	1,75	1-7-37	72 70	72 85
100	Id. 3,50 p.	31	1,75	1-7-37	72 95	73 —
100	Pr. Rend. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	70 825	70 80
100	Id. 3,50 p.	6	1,75	1-7-37	70 45	71 25
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	92 425	92 90
100	Id. 5 p.	4	2,50	1-7-37	92 575	93 15
500	I. R. I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	451 —	461 —
500	Torino 5 c.	1	11,25	1-4-37	449 50	449 50
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	397 50	397 —
500	Id. 4 [illegible] 5% c.	4	9 —	1-4-37	443 —	442 50
50	Ferrot. 5% c.	—	1,75	1-7-37	298 —	298 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 —	469 75
100	S.F.I.E. 1940 c.	19	2,50	15-5-37	101 80	101 925
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	101 80	102 10
500	Id. 1942 XII	5	9 —	15-5-37	99 45	99 50
100	Id. 1942 VIII	6	7 —	15-5-37	99 30	99 30
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	98 10	98 35
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	18 —	1-7-37	548 50	542 50
500	I.R.I. Mare 4½	1	11,25	1-7-37	486 —	486 —
500	Miglior. 4%	2	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Silpel 6%	10	13,50	1-6-37	508 —	508 —
250	Mediterranee	78	24,50	16-4-37	566 —	560 50
500	Meridionali	153	22,50	1-5-37	911 —	916 —
5	Lloyd Sabaudo	21	30 —	30-3-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	1-4-37	536 —	536 —
100	Torino-Nord	5	8 —	1-4-37	166 50	166 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 05	15 30
50	Sip	10	2,70	31-3-37	70 175	70 —
500	Terni	33	11,70	30-3-37	291 50	291 —
70	P. C. Z.	13	4,585	7-4-37	93 50	93 50
100	Valdarno	5	3,50 a.	15-4-37	195 50	198 —
100	Snia	80	4,50	1-4-37	94 50	94 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	13 15	13 05
250	Merid. Elettr.	21	14,85	31-5-37	312 —	312 —
500	Edison	8	7,65 a.	1-4-37	339 50	331 —
500	S. V. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	682 —	685 —
100	L. Marelli & C.	17	8,50	20-3-37	131 —	130 50
500	Sevigliana	31	31 50	20-3-37	1038 —	1050 60
100	Nebiolo	25	7,50	6-4-37	357 —	356 50
125	Bauchiero	18	11,25	1-4-37	310 —	310 50
50	Tedeschi	7	2,50	10-3-37	138 —	139 —
50	Ansaldo	8	0,75	1-4-37	36 —	36 75
500	Ilva	20	10,50	20-3-37	234 50	235 —
500	Fiat	62	13,50	15-4-37	475 —	475 50
17,50	M. Amiata	19	2,25	6-4-37	95 —	94 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	218 —	217 75
250	Monteponi	10	18,55	1-4-37	541 50	540 —
5	Schiapparelli	24	1,125	15-4-37	9 525	4 525
100	Mira Lanza	10	7,50	31-5-37	183 —	183 —
100	Id. 5%	3	1 —	1-3-37	18 10	18 35
100	A. N. I. C.	12	8,50	26-1-37	103 —	103 —
100	Talco Grafite	17	4,10 a.	30-3-37	440 —	440 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	443 50	440 —
75	Fiorio	—	10 —	1-1-37	59 50	60 3/8
25	Vecchi-Unica	7	3,50	1-1-37	65 —	65 1/8
50	Romana Zucch.	23	4,05	8-1-37	106 50	106 50
250	Viscosa	8	12,50	1-4-37	488 75	490 —
25	Valli Lanzo	1	1,25	15-1-37	75 —	73 50
125	Colon. Merid.	1	10,50	16-4-37	263 75	261 25
500	Lane Borgosesia	11	31 —	9-3-37	1665 —	1665 —
500	Silos Genova	22	9 —	1-4-37	230 —	230 —
150	Beni Stabili	8	3,10	1-4-37	323 —	325 —
100	Cartiere Ital.	116	6,50	7-4-37	169 50	169 —
125	Cartiere Burgo	16	7,50	8-4-37	326 75	327 50
50	Fornaci	30	6 —	8-4-36	182 —	185 —

CAMBI: Parigi 71,15; Londra 94,60; Svizzera 436; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	71 40	75 —
100	Id. 3 p.	73 60	75 10
100	Redim. 3½ c.	70 90	71 075
100	Id. 3 p.	70 42	71 27
100	Rend. 3,50 '86 c.	92 42	92 975
100	Id. 3 p.	92 65	93 15
100	G. I. M.	209 —	215 —
500	Centrale	946 —	947 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranee	563 —	564 —
500	Meridionali	913 —	915 —
500	Ven. Costruz.	318 —	319 50
330,48	Rubattino	79 50	79 25
1000	Cantoni	3400 —	3400 —
100	Pirelli	334 —	334 —
100	Olona	154 —	153 —
100	Ticino	196 —	190 50
800	Olcese	485 —	486 —
375	De Angeli	1070 —	1082 —
100	Conta	544 —	541 —
250	Linificio	548 —	552 —
100	Rosari	750 —	748 —
250	Fabbridi	580 —	578 —
60	Tosi	72 75	73 25
150	Colon. Merid.	262 —	263 —
100	Un. Manif.	369 —	374 —
100	Navarro	636 —	644 —
1700	Rossi	4350 —	4380 —
10	Targetti	142 50	141 —
100	Cascami	499 —	496 50
250	Bernascani	115 —	109 —
250	Soie	488 50	490 50
40	Pacchetti	947 —	946 50
40	Scotti & C.	54 50	56 —
45	Ghelfi&Ber.	117 50	118 50
50	Ansaldo	35 75	36 75
250	Ilva	234 50	234 25
100	Metall. It.	246 50	246 50
17,50	Amiata	93 —	93 50
100	Montecatini	218 —	217 50
100	Dalmine	216 —	216 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	264 —	264 50
50	Bianchi	101 —	101 —
20	Isotta	36 —	36 75
500	Fiat	475 —	474 —
100	Ruggiana	101 75	100 50
500	Franco Tosi	307 —	308 —
100	Adr. Elettr.	213 50	214 —
100	Gei	340 —	342 —
200	Dalmo	358 —	356 —
100	Basso Milan.	172 50	172 —
200	Breda	301 —	301 50
100	Valdarno	198 25	198 —
100	Piazzanina	340 —	343 —
100	Sarda	86 —	86 —
100	Emiliana	496 —	494 —
100	S. F. I.	129 —	128 —
500	Terni d'A	447 —	450 —
125	Cinzano priv.	136 —	136 —
125	Id. ordinarie	118 —	119 50
100	Seso	94 25	94 —
500	Comacina	—	630 —
100	Edison	55 —	352 50
100	Id. Postergate	338 —	338 —
100	Sip	70 25	70 25
100	Tirso	177 —	177 —
400	Vizzola	329 —	326 —
250	Merid. El

Bollettino dell'Esercito

Encomi solenni - Vasto movimento negli alti gradi - Promozioni per meriti eccezionali

Ordine del giorno all'Esercito del 29 luglio 1937-XV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne al soldato Prevignano Terenio del 17.o artiglieria di. (alla memoria):

«Servente di un pezzo, colpito a morte in seguito ad un incidente di tiro verificatosi durante un'esercitazione, esprimeva, nella piena coscienza della gravità del suo stato, il suo vivo rammarico per doversi separare dalla sua batteria. Spirava poco dopo, mantenendo sino all'ultimo ammirevole forza d'animo». - Novara, 30 giugno 1937, Anno XV.

Encomio solenne al soldato Iazzia Pietro del 12.o reggimento fanteria (alla memoria):

«Conducente di una carretta, tentava con ogni mezzo di arrestare i muli imbizzarriti e datisi a corsa sfrenata finché, travolto, sacrificava nel generoso tentativo la vita. Esempio di alto senso del dovere e spirito del pericolo». — Trieste, 30 giugno 1933, Anno XV.

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in S. P. E.

Garibaldi, generale di divisione, promosso generale di C. A.:

«Comandante della divisione Sabauda (a A. O.), diede eminenti prove di capacità manifestando validamente il successo. Capo di S. M. del Governo Generale, organizzò, diresse e portò brillantemente a termine le operazioni per l'occupazione delle provincie dell'Ovest dell'Impero, secondo il piano tracciatogli dal comandante superiore».

Bossi, id. id.:

«Ufficiale generale di spiccate qualità di carattere, di intelligenza e di cultura. Combattente, più volte decorato al valore, in pace ed in guerra resse egregiamente carichi al Fronte, così al comando di truppe come in delicate missioni all'estero, dove tenne alto il prestigio dell'Esercito».

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali invalidi rimasti o richiamati in servizio sedentario

Gasnaldi, colonn. di fant., promosso generale di brigata:

«Più volte decorato al valore e ferito, trascinatore di uomini anche nelle opere di pace, si è distinto per capacità organizzativa e profondo senso del dovere».

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo

Walter, capitano artigl. di compl., promosso maggiore:

«Combattente della grande guerra. Decorato al valore. Nella vita civile ha continuato ad assolvere in modo disinteressato ed utile delicati compiti inerenti al servizio militare. Organizzatore nel campo delle industrie, animatore di uomini».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'armata comandanti designati d'Armata: Ago, colloc. f. q. per limite di comando e destin. Ministero Guerra per incarichi speciali; Robbio, id., continuando carica di ispett. arma di fanteria.

Generali di Corpo d'Armata: Calcagno, colloc. f. q. per limite di com. e comand. Milizi. Sanità, continuando carica comandante gener. R. Guardia di finanza; Vanza Maggiolini, id. id. è confermato il rango di generale di C. A. designato per com. di Azzalia, continua destinato Ministero guerra per ins. spec.; Ambrosi di Bernezzo, collocato f. q. per limite di com. continuando carica di prima aiut. di campo generale di S. M. il Re Imperatore; Marinetti; cessa dal com. C. A. di Firenze, gli è conf. la carica di designato di Armata (Verona); Appiotti, colloc. f. q. per limite di com., contin. a rimanere destin. Minist. guerra per incar. spec.; Nivolini, cessa dalla carica di presid. trib. supremo milit. ed è nom. comandi, C. A. Firenze.

Generali di divisione, tenenti generali e tenenti generali di artiglieria: Pizzarello, colloc. f. q. per limite di comando, contin. com. zona milit. di Roma; Pavone, colloc. f. q. per lim. di com.; Garibaldi, prom. gener. C. A. per meriti eccez. ed è comand. Milizi. Africa Italiana; Siciliani, prom. gen. di C. A. e nom. comand. C. A. Roma; Belmarco, colloc. f. q. per limite di com., contin. essere destin. com. C. A. Bologna per ins. spec.; Vercillio, prom. gener. di C. A., continua funz. comand. l'Istit. sup. guerra; Bianchi d'Espinosa, colloc. f. q. per lim. di com., cont. carica di dirett. istit. geogr. milit.; Mossi, prom. gen. di C. A. per meriti eccezionali ed è nomin. presid. trib. sup. milit.; Gerbino Pronis, colloc. f. q. per lim. di com. continuando comando div. fant. del Monviso (Cuneo); Pignatti, prom. gener. di C. A. ed è dest. al Minist. guerra per ins. spec.; Bertini, id. id.; Giacchi, colloc. f. q. per lim. di com., contin. com. divis. fant. «Cacciatori Alpi» (Perugia); Pagano, id. contin. com. divis. fant. «Vespri» (Palermo); Palmani, ten. gen. artiglieria, id. contin. destinaz. commiss. gener. per la fabbricaz. guerra; Agostoni, id. id., destin. al Minist. guerra per ins. spec.; Dall'Ora, id. id., continuando funz. direzz. gener. genio del Minist. guerra.

Generali di brigata: Marinetti, colloc. f. q. per limite di com., continuando carica di ministr. di campo generale di S. M. il Re Imperatore; Scoppa, id. contin. funz. dirett. gener. d'artigl. Minist. guerra; Gambelli, id. comand. Minist. dell'Africa Italiana; Resti, id. contin. essere dest. com. C. A. Trieste per ins. spec.; Lunziana, id. contin. carica di comand. genio C. A. Torino; Manca, id. contin. essere destin. Minist. guerra per ins. spec.; Bucci, id. contin. essere addetto ispettorato dell'arma artigl.; Brancaccio, id. contin. ad essere destin. com. C. A. Napoli per ins. spec.; Maritano, id. contin. carica di comand. artigl. C. A. Cagliari; Bacchi, cessa dalla carica di capo di S. M. comando designato d'Armata Torino ed è inscritto nella funz. di comand. la divis. fant. del Rubicone (Ravenna); Giachino, colloc. f. q. per lim. di com., contin. essere destin. al com. C. A. Firenze per inc. spec.; Scala, id. comand. Milizi. Africa Italiana; Scaramni del Cairo, id. contin. essere destin. al com. C. A. Roma per ins. spec.; Tosolini, id. comandato Milizi. Africa Italiana; Calligaro, id. continua com. truppe centrali milit.

Generali di divisione dal CC. RR.: Lasari, colloc. f. q. per limite di com., contin. com. II divis. del CC. RR. Podgora (Roma).

Generali di brigata dal CC. RR.: Bosilia, colloc. f. q. per limite di com., cont. com. IV brigata CC. RR. (Roma); Cali, id., cont. com. V brigata CC. RR. (Napoli).

Maggiori generali medici: Marzagn, colloc. f. q. per limite di com. comandato ministero finanze; Martoglio, id., continuando carica ispett. sanità milit. zona Roma; Santamaria, id., cont. carica presid. collegio med. legale; Zanuttini, id., continuando carica ispett. sanità milit. zona Napoli; Bedei, id., comandato Milizi. Africa Italiana.

Maggiori generali commissari: Pigliò, incar. grado di ten. gener. commiss., promosso al grado stesso, è nom. capo corpo ed ispett. del serv. di commiss. milit.

Fuori quadro

Generali di divisione: Zocchi, colloc. in ausil., per età; Cordesco, nominato comand. difesa territoriale Udine; Tonelli, id., difesa territoriale Firenze-Pisa; id. difesa territ. Alessandria; Petrini, id. difesa territ. Bari; Guido, cessa essere destin. com. C. A. Trieste per ins. spec.; Lunziana, id. contin. carica di comand. genio C. A. Torino; Manca, id. contin. essere destin. Minist. guerra per ins. spec.; Bucci, id. contin. essere addetto ispettorato dell'arma artigl.; Brancaccio, id. contin. ad essere destin. com. C. A. Napoli per ins. spec.; Maritano, id. contin. carica di comand. artigl. C. A. Cagliari; Bacchi, cessa dalla carica di capo di S. M. comando designato d'Armata Torino ed è inscritto nella funz. di comand. la divis. fant. del Rubicone (Ravenna); Giachino, colloc. f. q. per lim. di com., contin. essere destin. al com. C. A. Firenze per inc. spec.; Scala, id. comand. Milizi. Africa Italiana; Scaramni del Cairo, id. contin. essere destin. al com. C. A. Roma per ins. spec.; Tosolini, id. comandato Milizi. Africa Italiana; Calligaro, id. continua com. truppe centrali milit.

Generali di brigata: Bedini, colloc. in ausil. per età; Masi, cessa essere destin. cont. C. A. Torino per incarichi spec. ed è nomin. comand. sopra milit. Torino.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Ulrich, a trasf. com. Corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Sansoro, colloc. in ausil. per età; Greco, alla ins. Torino. — **Maggiori:** Stacchino, alla ins. Alessandria; Fusco, al gruppo sel. Messina.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Porta, richiam. in temp. serv. com. ins. Catanzaro; Festa, loc. Lazio, cessa dal richiamo.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo comando

Tenenti colonnelli: Rivello, go f., al distr. Potenza.

Maggiori: Autore, giudice supplente trib. milit. territ. Palermo, cessa dalla carica; Glonza, minist. guerra in servizio limitato, continua per altri sei mesi; Ghiusi, a trasf. in serv. S. M. e destin. com. 2 divis. alpina Tridentina; Mercuri; Omicini (A. O.) distr. Roma; id. minist. guerra; Genella Mario, R. C. T. C. Eritrea, all'11 b.; Augiallaro, sosp. milit. Messina, al 3 f.; Angelini, com. truppe Zara, al 37 f.; Largajolli, R.C.T.C. Libia, all'id. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Oppizzi, al 30 f.; Bauer, al distr. Nola.

Maggiori: Sanpini, al minist. guerra; Palombella, all'id.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Militotti, richiam. in temp. serv. com. distr. Cremona.

Ufficiali in A. R. O.

Tenenti colonnelli: Barraco, è collocato a riposo ed iscritto ruolo speciale; Perfiglio, cessa dal richiamo.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Orlandi, R.C.T.C. Eritrea, comandato al minist. Africa It.; Del Carretto, in aspett., richiam. in serv. e destinato «Sahara».

Maggiori: Andreis, uff. addetto al gener. comand. divis. Assietta (Asti), al «Salinas»; Travaglianti, R.C.T.C. Somalia, all'«Alessandria».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Tomassani, f. a. dir. gruppo semov. a scuola all. uff. complem. Lucca; Pinto, direz. artigl. C. A. Palermo, al 13 a. ca.; Chiselli, 30 a. dir., alla scuola all. uff. compl. Lucca; Giorgio Ruberdini, R.C.T.C. Eritr., al 39 a. dir.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Valfrè di Bonzo, minist. guerra in serv. S. M., al 3 a. d. a.

Maggiori: Gallina, R.C.T.C. Eritrea, al 6 r. ca.; Colandrielio, 8 a. dir., alla scuola centr. artigl.; Pontinelli, scuola all. uff. compl. Lucca, al 7 dl. gruppo scuola.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Putzolu, colloc. in ausil. per età.

Maggiori: Vercari, 22 a. dl., alla direz. arti. C. A. Sicilia ser. stanziata Palermo.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Foglani, al com. C. A. Bologna per incarichi speciali.

Tenenti colonnelli: Renzi, R.C.T.C. Eritrea, al 12 g.

Maggiori: La Magna, 2 g. m., cessa essere comandato al minist Africa Italiana; Cappuccini, trasf. in servizio S. M., continua; Testagrossa, al com. genio C. A. Roma, Bauer, al 2 g. m.; Bassi Ippaguri, al com. genio C. A. Napoli (r. o.).

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: D'Ambrosio, in aspettativa, richiam. in serv. e destin. uff. inv. genio Firenze, ser. stanziata La Spezia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pivetti, direz. sanità [illegible] della Sicilia, continua.

Ufficiali chimici farmacisti

Maggiori: Braggio, A.O.I. Eritrea, all'osp. milit. Perugia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marra, panificio milit. Torino, continua.

Ufficiali in A. R. O.

Ufficiali di sussistenza

Maggiori: Iori, al magazzino foraggi Cagliari.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Grana, all'ufficio contab. e revis. C. A. Palermo.

Maggiori: Martinelli, all'ospedale militare Palermo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Norlisto, scuola applic. artigl. e genio, al com. D. A. Sicilia.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZ.

Colonnelli: Ruggeri, incaric. del grado di maggiore gener. d'artigl., promosso al grado stesso e nomin. capo reparto studi esperienze e ricerche presso la direzione S.T.A.M.

Ufficiali invalidi rimasti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Gesualdi, promosso gener. di brig. per meriti eccezionali, continua minist. corporazioni.

Tenenti colonnelli: Mingotti, minist. guerra, al distr. Roma I.

Maggiori: Cassata, 10 s., nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Palermo.

Il guardiaboschi omicida

L'indagine dell'Autorità giudiziaria

Treviso, venerdì sera.

Una accurata indagine è stata svolta dal Sostituto procuratore del Re di Treviso al Bosco Montello ove è avvenuta l'uccisione del diciottenne Giuseppe Naoi ferito alla vertebra del collo ed al midollo spinale da un colpo di rivoltella sparatogli alle spalle dal guardiaboschi Augusto Camerini che lo aveva sorpreso mentre stava raccogliendo pochi sterpi di legna.

Il fatto ha destato una penosissima impressione in tutta la zona. E' stata interrogata la madre della vittima ed è stato compiuto un esame alla salma del giovanotto.

Il guardiaboschi è detenuto in carcere e deferito all'autorità giudiziaria per omicidio aggravato dal fatto che ha colpito il Naoi alle spalle, mentre se ne fuggiva non dando ascolto all'invito di fermarsi, rivoltogli a più riprese dal Camerini.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

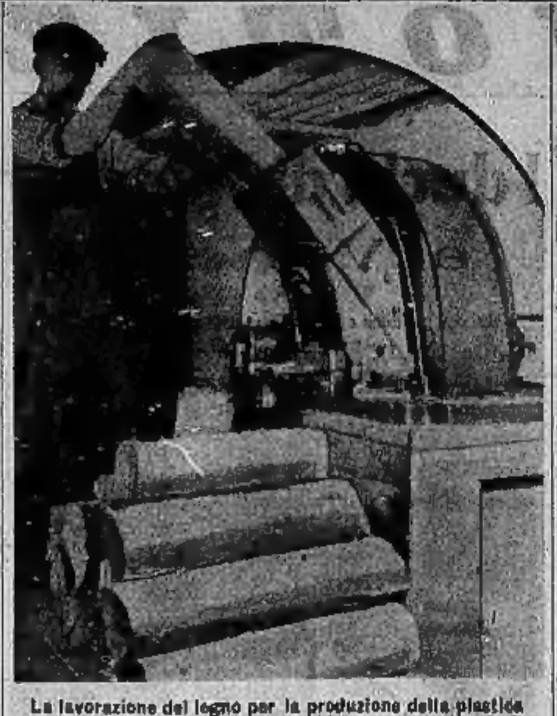
Ore 16,40: La cameraia del Ballo e delle Piccole Ital. — 17,15: Concerto del soprano Bianca Zoratti e della violinista Nives Frank — 17,55-18,5: Tito Alippi: Caratteristiche stagionali meteorologiche del mese di agosto.

19: Radiorchestra diretta dal maestro Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingua estere — 20,30: Cronache del Regime: «S. E. Francesco Saverio Grazioli» — 20,40: Musica varia — 21-21,5: Trasmiss. da Torino. Cronaca giornaliera della campionissima aviatoria internazionale — 21,5: «Arlecchino», operetta in 3 atti di Ghesi diretta da U. Cesare Gallino — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario — 23,15-0,5,55: Musica da ballo: Maestro Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bolzano, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21 (v. TO II) — 21,5: Concerto del pianista Walter Schnaufuss-Bonini — 21,45: Conversazione — 21,55: Concerto della Banda del Dopolavoro degli Autoferrotranvieri di Napoli — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,5: «Il flauto magico», opera di Mozart. — **Kalundborg:** 20,35: «Il flauto magico» — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Jaurès», commedia di J. Marry — **Radio Parigi:** 21: Canzonette popolari e in voga — **Francoforte:** 21,15: Quartetto d'archi — **Monaco di Baviera:** 19,5: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart



La lavorazione del legno per la produzione della plastica

Seconda età del legno

L'utilizzazione della lignina per molti usi pratici mediante nuovi procedimenti chimici

PARIGI, luglio.

Gli storici potranno classificare la nostra epoca come quella della plastica dato il grande apporto da essa dato al lavoro dell'uomo. Più giustamente ancora però, questa potrebbe definirsi la seconda età del legno, poichè il legno e le piante fibrose in genere, sono quelle che forniscono la materia prima per la moderna plastica.

Oggi poi, grazie alle ricerche ed alle esperienze degli scienziati che al loro lavoro non mettono mai la parola fine, si è potuto addivenire ad importanti conclusioni inerenti alla plastica ed al legno, e sopratutto ad una sostanza detta lignina, che fa parte del legno stesso in quantità varia dal 22 al 33 per cento e che si può considerare come il naturale cemento che dà consistenza agli alberi, alle piante ed a tutte le sostanze legnose.

Dalla segatura e dai trucioli

La molecola della lignina è assai larga e si compone di carbonio, ossigeno ed idrogeno. Chimicamente la lignina è strettamente imparentata col litantrace.

La lignina è sempre stata la pecora nera dell'industria, per la lavorazione del legno, perchè il separarla dalla cellulosa del legno, richiede un lungo lavoro ed un costo non lieve. Ad esempio, in America, nella fabbricazione della carta, a causa della lignina si arriva ad uno sciupio di 15 milioni di tonnellate annue di legno.

Oggi però nuove esperienze hanno assodato come la lignina possa essere ricuperata anche dalla segatura, dai trucioli, dai pezzetti di legno e dalla pasta, da qualunque di quei detriti di sostanze legnose che un tempo si buttavano. La lavorazione per questo è assai semplice.

I residui di legno vengono messi in un serbatoio di acciaio dai coperchio impermeabile e sono idrolizzati con una soluzione di acido diluito, generalmente acido solforico e riscaldati.

I vapori acidi producono la trasformazione chimica. Dopo la cottura il prodotto è divenuto una polvere scura coperta da un liquido sciropposo. Il liquido è prosciugato e la polvere disseccata è pronta per essere pressata.

Per fare rivestimenti plastici di pareti o riduria in fogli, la lignina è collocata in un compressore capace di 1000 libbre e con una temperatura di 130 gradi centigradi. La lignina così deve essere lavorata al tornio, prima di essere pressata viene imbevuta di un solvente. Uno dei solventi migliori è il furfurale, il quale può essere ricavato da ogni tipo di legno o di pianta fibrosa, distillando i residui del legno stesso in acido solforico.

Quasi tutti i legni adatti per la impellicciatura, compreso il mogano, la quercia, il ciliegio ed i vimini per cesti, vengono rivestiti di lignina, che viene incorporata perfettamente dal materiale. Lo stesso trattamento si può adottare per il bronzo in polvere, per i colori, le vernici, le lacche e le carte da parati. E' stato dimostrato che tutte le rifiniture dell'interno di ogni casa sono molto più resistenti se trattate con lignina, perchè non possono essere raschiate e non si deformano. La lignina plastica è di un bel nero brillante.

Alta resistenza plastica

I primi esperimenti hanno dimostrato che il suo costo va da un decimo ad un quinto del costo della plastica sintetica, ottenuta con una formula chimica, per la quale si mescola polvere di legno ad una soluzione di fenolo e formaldeide.

La lignina plastica è anche un eccellente isolatore; è impermeabile e perciò particolarmente adatta per magazzinaggio di acidi e prodotti chimici. La sua densità è di 1,4 ed il suo coefficente di espansione è maggiore di quello stesso dell'alluminio e del rame.

L'alta resistenza della lignina plastica al caldo ed all'umidità la rende particolarmente adatta per le pareti ad aria condizionata delle case e per la pavimentazione, oltre che per ricoprire tavole e palcoscenici.

Riscaldata in una soluzione di resina, canfora od altri solventi adatti, la lignina plastica può essere lavorata al tornio o pressata e fornire palle, isolatori, piatti, vasoi, vaschette, accessori per auto e per radio e oggetti simili.

Il liquido che risulta dalla cottura dei residui del legno, può essere condensato ed usato nella fabbricazione delle strade, contro la polvere; ed è una base adatta per la preparazione del linoleum, asfalto ed altri tipi di materiali adatti alla pavimentazione. Gli scienziati americani sostengono che dal momento che la lignina può essere mitcata con la cellulosa, essa può divenire la fonte potente di tinture. Infatti, molte delle tinture già usate sono diretti prodotti della lignina.

Il chimico Du Pont, usa la lignina come intermedio per più della sua elaborate tinte chimiche. L'acido ossalico, i comuni agenti usati in lavanderia per il candeggio, ed altri prodotti simili, vengono ricavati dalla lignina, come pure suo derivato è il Vanoli prodotto detto anche vaniglia sintetica.

Dalla lignina cruda, esperti di laboratorio hanno anche ricavato un materiale fertilizzante, dimostrasi molto benefico per certe coltivazioni e dannoso per molte altre.

La lignina, come abbiamo detto, è la diretta compagna della cellulosa che ora è la regina della plastica. Converterdo il legno tenero in pasta, il 45% del suo contenuto è di cellulosa. Il 24% di emicellulosa, il 6% di materie diverse ed il 24% di lignina. Il nuovo metodo di raffinamento della pasta rimuove cellulosa ed emicellulosa insieme, di modo che la cellulosa ricuperata nel totale assomma ad una percentuale del 69%.

Dal gruppo delle cellulose acetato, derivate dalla pasta di legno trattata con acido acetico, si ricavano pettini, penne stilografiche, astucci per bellezti ed ogni qualità di oggetti di toeletta e di gioielleria oggi di moda. La cellulosa tratta dal legno serve anche alla fabbricazione del rayon.

L'uso del tannino

Gli esplosivi poi, sono prodotti con cellulosa estratta dal cotone o trattata con acido nitrico. La cellulosa trattata con acido nitrico e resa plastica con canfora od altro solvente, dà luogo alla comune celluloide ed a quella che è la base delle lacche e vernici dette appunto alla nitrocellulosa. Impermeabili, guanti, bottoni, tappeti, sono altri prodotti della cellulosa del legno. Ma le proprietà del legno non sono ancora terminate; le sue risorse sono pressochè inesauribili. Si sa, che il legno è una sostanza dolce. Ebbene si è voluto sfruttare anche questa sua proprietà e da esso è stato anche tratto lo zucchero e gli sciroppi. Inoltre lo zucchero di legno fermentato può essere convertito in alcool.

Cotta in acido solforico, la lignina può trasformarsi in sciroppo di qualità simile a quella ottenuto dal grano. Trattata con particolare idrolisi, la segatura produce anche un ottimo alimento per bovini e cavalli di un valore simile a quello del fieno.

Un altro materiale estratto dal legno è il tannino, usato nella lavorazione di cerati, resinosi, gomma dolce e alcuni prodotti aventi importanza nell'industria del tabacco.

Anche la corteccia degli alberi un tempo usualmente in sciupio, nelle industrie del legname, oggi viene considerata invece come una risorsa commerciale per certe tinte naturali e farmaceutiche che può produrre.

Da notare che l'interno della corteccia di veri alberi, contiene veleno che serve come protezione contro funghi o certi insetti.

Si sa però che il legno, data la sua natura è soggetto a gonfiarsi, contrarsi, ridursi e a marcire, ed è appunto per cercare di ovviare a questi inconvenienti che gli scienziati stanno ora studiando e facendo esperienze. Il legno è materiale altamente poroso e i suoi vasi capillari possono racchiudere l'umidità per cui il problema del gonfiamento, dello stringimento, ecc., vengono in tal modo spiegati.

Per impedire ciò è pensato di trattare il legno con una sostanza che ha una naturale affinità con l'acqua e che come l'acqua [illegible] del legno, usando la trasformazione chimica della resina, per cui nell'interno del legno stesso si viene formando uno strato di resistenza.

Tale processo è in uso per preparare legno da servire per certi scopi, come per forme da scarpe, isolatori elettrici, cassette di batterie, ecc.

Dal che si deduce come non sia errato definire la nostra come la seconda età del legno, dati gli usi eterogenei cui viene adibito questo prezioso materiale, fornitoci abbondantemente da madre natura.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Confidenza e illusione

Nella bellissima Storia della letteratura inglese di Mario Praz, pubblicata in questi ultimi tempi dall'editore Sansoni, abbiamo tutto a proposito del teatro inglese dell'età di Shakespeare, che raccomandasi il palcoscenico nella platea, esistenza una comunione tra attori e pubblico che il nostro teatro illusionistico ha distrutta». Questa osservazione, che unita ad altre assai precise e calzanti sulle condizioni in cui allora si svolgeva una rappresentazione — attenzione degli spettatori non concentrata sulla scena come nei nostri teatri ove la sala è immersa nell'oscurità, aria aperta che non permetteva di udire distintamente, gusto popolare contrario alle unità di tempo, di luogo, di azione — assai bene illustra la influenza che la pratica esercita sullo spirito, che il luogo del teatro e il costume esercitano sull'ispirazione, la poetica, lo stile degli scrittori, ci ha riproposto il tema dei modi varî e contrastanti per cui si giunge al fatto spettacolare. La differenza tra partecipazione diretta del pubblico allo spettacolo e allontanamento dello spettacolo dal pubblico in un'atmosfera distaccata e conchiusa, è quella che distingue in generale il teatro antico, all'aperto e corale, dal teatro moderno che è venuto a poco a poco escludendo gli spettatori dalla scena. Alla fine dell'Ottocento, ai primi del Novecento questa evoluzione era giunta al suo culmine; scenografia, macchine, luci, il perfetto illusionismo andava unito a una tendenza spirituale, insieme realistica ed estetizzante, per cui si pensava allo spettacolo come a un mondo a sè stante, che ha in sè tutte le leggi, le proporzioni e i rapporti della sua vita, imitato perfettamente dalla natura, chiuso nella sua verisimiglianza, e capace poi di attuare le più difficili e splendide fantasie e immaginazioni del poeta. Spettacolo come riproduzione della realtà (teatro verità), spettacolo come rimpianto «visitato toccare» (teatro d'arte, d'annunzianesimo, ecc.), ossia spettacolo costretto tra gli estremi del realismo e della metafisica, e da contemplarsi curiosamente o sotto la specie dell'eterno, o come tranche de vie, senza che lo spettatore si potesse mettere il naso, senza che l'attore potesse scendere o uscire dal cerchio fatato dell'illusione.

Tuttavia le due tendenze, quella di considerare il teatro come un luogo di rivelazioni cui si assiste da lontano, o quella di considerarlo invece come un luogo cui tutto il pubblico partecipa più o meno animosamente alle invenzioni degli attori, e questi escono furtivi e rapidi dalla finzione per venire incontro agli spettatori, e prendersi di petto, e riportarli poi — metaforicamente — nel palcoscenico avvinti, affascinati da questo gioco oscillante, vario, mutevole, sorprendente, tra ciò che è vero — temperamento, carattere, umanità dell'attore — e ciò che è fittizio — personaggio, commedia, fantasia scenica — le due tendenze — confidenza, illusione — sono eterne, insite nell'animo stesso dell'uomo, che sempre, fin da bimbo, si compiace della chimera e dei sogni, ma anche di parteciparvi attivamente, e cerca giocattoli e pupazzi e si fa illude, ed è anche più felice se può guardarvi dentro. Non è il caso di riferirsi a esempi illustri e antichi, e alla Commedia dell'Arte, e al costume teatrale dei secoli che furono. L'attore che alterna alla finzione della commedia, del «personaggio», un'eloquenza aggressiva e famigliare, in persona propria, è di tutti i tempi. Si può partecipare a uno spettacolo o nel senso sacro dei preti, quando tutto un popolo fa da coro a una tragedia, e come nei teatri delle fiere, sulle piazze, nei ritrovi popolari, nei caffè-concerto; ove il lusso, il motto, si trovata dell'attore vengono a cercarli in platea, li frugano, li stuzzicano, o voi ve ne state deliziosamente incantati sul margine di una finzione che ha tutti i tratti dell'amichevole socievolezza, e di una socievolezza che ad ogni pie' sospinto si ritrae, si perde nell'alone sfumato e misterioso della rappresentazione scenica.

Il teatro contemporaneo, l'ultimo teatro europeo, ha visto del resto un deciso ritorno a questa concezione del teatro come prodotto collettivo, di dialogo con gli spettatori, di intesa e collaborazione che si stabiliscono tra palcoscenico e platea, all'infuori delle strette regole dell'intangibilità della rappresentazione: sia nella pratica degli attori, e basti citare i successi straordinari, internazionali, di Petrolini, definito attore dell'Arte, amato e acclamato dai pubblici più vari, sia nelle ideologie e immaginazioni dei massimi scrittori di teatro: Pirandello, Shaw. Si può scgliere nell'orientamento di costoro una strana miscela di sentimenti e atteggiamenti che vanno dalla sfiducia intellettualistica nel teatro convenzionale che l'Ottocento ci aveva tramandato, a un amore per il teatro così forte e geniale e inventivo, da convertire quella diffidenza e quello scetticismo in nuovo accalloramento e divertentissime risorse teatrali. Tutti sanno che alludiamo a quelle dissociazioni del fatto teatrale, a quelle immissioni di concetti, di trovate corrosive, burlesche, funamboliche, a quelle evasioni e a quel mettere in mostra il fantoccio scenico, e intendiamo la molla segreta del fantoccio, che son proprie del pirandellismo e della caustica eloquenza scenica dell'autore di Cesare e Cleopatra e della Santa Giovanna. Non solo, ma quel diffondersi di un certo gusto della regia, che volentieri converte testi insigni e venerandi in un'altra cosa, in spettacoli che con i testi hanno ben poco da fare, — e si sono viste grandi tragedie, operette, poemi rappresentati in palcoscenici spogli d'ogni illusione scenografica, tra trabiccoli e macchine che volevano denunciare nettamente il congegno teatrale e far vedere, quasi impudicamente come nasce dai più empirici mezzi teatrali l'emozione drammatica — questa regia così raffinata che finisce per giocare con se stessa, fa parte, non pure, della comune tendenza a far uscire lo spettacolo dalla staticità pseudo-perfetta della fine Ottocento — veniamo esitiamo — per avvicinarlo alla folla, per renderlo mobile, variabile, aderente alla multiforme sensibilità collettiva.

Dal rinnovato interessamento degli spettacoli a sfondo religioso — in ampio senso — alle ingegnosità tra scettiche e appassionate di registi, scrittori e attori, non v'è dubbio che il Novecento ha visto accentuarsi il bisogno di romperla con il convenzionalismo scenico — ossia con un illusionismo quanto mai artificioso, e spesso stucchevole — e di restituire al fatto teatrale un suo carattere primitivo, spontaneo, libero, di creazione simultanea allo stato d'animo del pubblico. Dall'illusione pura alla confidenza, e reciprocamente: ma intendiamoci, sotto è sempre la stessa cosa; dichiarati o meno, variati di motivi ingannosi, immaginosi, ribelli a tradizionalisti, l'argomento, la ragione, lo scopo non sempre quelli. Mitico teatro dannunziano o teatro dell'Arte, teatro di Antoine o teatro di Tairoff, modi confidenziali, coralità o illusionismo, il fine è poi sempre quello: farci rapire per un'ora fuori di noi, in un'avventura che per un'ora possa esser creduta migliore di noi e del nostro destino.

malvolio

«Estate Torinese» al Giardino della Cittadella

Stasera, alle ore 21,15, al Giardino della Cittadella il Coro del Dopolavoro Aziendale Lancia eseguirà un interessante Concerto con brani di Puccini, Gounod, Praite, De Rille, Veneziani e Pellegrini.

La serata sarà completata da un altro Concerto effettuato dalla Banda del Dopolavoro Rionale Aniasi Mormorotti e dalla partecipazione di alcuni dei migliori giovani cantanti lirici.

Per assoluta mancanza di spazio

rimandiamo a domani la puntata del romanzo

"La ruota del destino,,

GIOCHI E PASSATEMPI

CARELLIARIO

			N	E	T	T	O
			E	Q	U	I	
		E	D	E	N		
			T	E	R		
					T	E	S I
			T	O	R	I	
			C	O	V	I	
I	N	D	I				
				G	A	R	A

Colle lettere: AAAAAAA, B, CCCC, E, G, III, NNNN, OOO, RRRR, SSS, TT, U, Z completare le parole dello schema. Nella prima colonna, si leggerà, dall'alto in basso, il nome del poeta che usò per primo la parola greca «Eja».

Le parole proposte, indipendentemente dall'ordine in cui si succedono nel casellario, significano: 1) L'isola della Polinesia capoluogo della Galizia; 2) Contrapposizione; 3) Mobile da tinello; Monte a nord di Asiago con due vette; 5) Nativi; 6) Nome del letterato Latini, maestro di Dante; 7) Riverenza; 8) Serbatoio d'acqua; 9) Tribuna da cantori.

UN NOME FEMMINILE

				R

Inserendo nelle caselle vuote le parole che esprimo «le forze più nobili della natura» si otterrà un tutto nome di donna che dal primo discende con dolce e poetico significato.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La chiocciola:

R	A	S	S	I	A	R	A
P	S	I	T	T	A	C	I
A	S	S	E	D	I	A	L
E	E	L	A	L	E	G	E
E	A	T	E	R	I	N	A
A	R	E	N	A	S	E	N
T	O	A	T	Z	E	N	E

Sciarada:
Nu - Vola (Nuvola)
Frin

IN CUCINA E IN CASA

PASTA RIPIENA. — Preparare un poco della solita pasta da tagliatelle e distenderla in sfoglia con lo spianatoio, in guisa da darle forma ovale. Intanto, passare al burro degli spinaci lessati e ben tritati, insieme a prosciutto e cuocere con sale e pepe. Formare un impasto e distenderlo sulla sfoglia. Arrotolare con molta cura in forma di cilindro, avvolgere in una garza e far lessare. Ritirare dal fuoco, tagliare a fette e condire con burro e formaggio.

La volontà della defunta e i desideri dei vivi

L'Ospedale di Vercelli rivendica un'eredità

Vercelli, venerdì sera.

Un'interessante questione di eredità si va profilando nella esecuzione delle volontà testamentarie della fu Dorotea Varalda ved. Bergamaschi, deceduta or non è molto, la quale, con suo testamento olografo in data 21 luglio 1928, dopo quanto riguardava le sue esequie, le messe in suffragio ecc., prescriveva:

L'atto olografo

« Istituisco erede di tutte le mie sostanze, mobili ed immobili, la mia sorella Giuseppina Varalda ved. Drago con la sua figlia Maria e nomino erede anche la sorella Maddalena Varalda col marito Ferraro Antonio, pregando anche il mio buon confessore, Don Antonio De Giuli, Rettore di S. Lorenzo, di adempiere le mie ultime volontà, con precisione e guardare che restino illesi in questa eredità perchè sono quasi tutti denari accumulati da me e dai miei figli che siamo Bergamaschi.

« Dunque contentatevi di quello che vi lascio e pregate per le nostre 4 anime, e principalmente per me, che il Signore e la Maria Vergine mi tirino presto in paradiso coi miei carissimi. Guardate care sorelle di farvi aiutare dai vostri figli, che possiate fare tutto bene.

« Lascio 25 mila lire alla mia sorella Giuseppina ved. Drago, 25 mila alla sorella Maria Varalda ved. Mandosso, che è la mia figliocciа, e 25 mila alla sorella Maddalena in Ferraro e 25 mila alla nipote Elvira se ha prole, e se non ha prole lascio 15 mila lire. Al nipote del mio povero marito, cioè Marangone Carlo, lascio lire 10 mila, ma però tanto Carlo, come Elvira non devono mancare alle mie funzioni mortuarie, perchè sono denari regalati.

« Questa casa mia in via Antonio Borgogna glielo lascio alla mia sorella Giuseppina in Drago e figlia Maria Drago e la sorella Maddalena Ferraro con la figlia Anna, finchè vivono, col patto che facciano dire 4 messe e, se si può, con messa e benedizione; così rimane una per me, l'altra pel mio povero marito, l'altra pel mio caro Giuseppe, l'altra per la mia cara Ambrogina. Cento messe semplici per le nostre povere anime se vi sono i denari, perchè non si dice come vada il fitto che prendono. Questa casa gliela lascio in eredità, ma proibito di venderla e saranno anche obbligate tenere in ordine la mia tomba mortuaria e farla aggiustare quando merita.

« Morte le mie sorelle Giuseppina e Maddalena con le figlie Maria Drago e Annetta Ferraro questa casa gliela lascio all'Istituto della Provvidenza perchè mi faranno dire 4 messe di 2.o grado, 100 semplici tutti gli anni e mi terranno bene in ordine la mia tomba mortuaria.

« Quello che rimane ancora delle mie sostanze lascio che prendano dei letti per i poveri ammalati dell'Ospedale Maggiore, facendo per ogni letto la fotografia dei miei carissimi figli e che siano obbligati pregare per le nostre 4 anime. Tutta la mia mobilia la terranno in queste stanze finchè vivono le mie sorelle adoperandola loro, e daranno lire 2000 a Ferraro Luigi mio nipote, perchè è il figliuccio dei mio povero Giuseppe e daranno lire 3000 pel mio buon confessore per il suo disturbo a Don Antonio De Giuli, Rettore di S. Lorenzo ».

Parenti a rapporto

Tale il testamento.

Pur essendo già convinzione sia da) Presidente che del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore che la volontà della testatrice fosse precisamente quella di beneficare il nostro Ospedale e devolvere all'Ente Pio la maggior parte delle sue sostanze, l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore era venuta nella determinazione, prima di svolgere azioni legali per la realizzazione di quanto di sua spettanza, di sentire quale fosse, in ordine al lascito, il pensiero dei parenti citati nel testamento e che nel frattempo erano entrati in possesso dell'eredità, allo scopo di vedere se tali loro intenzioni potevano soddisfare le aspirazioni ed i buoni diritti della Pia Casa così da definire ogni cosa in pieno accordo. E a tale fine il Presidente aveva chiamato per due volte a convegno presso l'Ospedale tali congiunti comunicando quali fossero le vedute dell'Amministrazione sulla portata delle disposizioni testamentarie che interessano l'Istituto ed invitandoli a far conoscere entro breve termine le loro definitive intenzioni al riguardo: ciò che essi promisero di fare entro pochi giorni.

In data 14 luglio XV perveniva però al Presidente dell'Ospedale una lettera del comm. avv. Carlo Proto, Regio Notaio di Novara, il quale affermando che le signore Giuseppina e Maddalena Varalda, sue conoscenti e clienti da molti anni, gli avevano fatto leggere il testamento olografo della loro sorella Dorotea ved. Bergamaschi col quale esse e le loro figliole erano state istituite eredi universali, aggiungeva: « Nell'ultima parte del testamento la « de cuius » accenna in modo confuso ad una disposizione al codesto Pio Ente per fondazione di letti, ma tale disposizione è data erede ritenuta nulla ed inefficace e la mia opinione è avvalorata dal pensiero di un insigne giureconsulto torinese. Ad ogni modo le eredi Varalda per fare onore alla memoria della defunta loro sorella, non dissentono di offrire, come offrono a mezzo mio a titolo di donazione la somma di lire 100 mila senza alcun vincolo, sempre quando però l'Amministrazione che Ella presiede, riconoscendo l'inefficacia della disposizione testamentaria, accetti la offerta donazione ».

L'offerta rifiutata

Poichè dal tenore della lettera appariva già vana ogni discussione per un eventuale componimento amichevole della pendenza (proprio contrariamente alle volontà testamentarie di non irritarsi), e poichè il parere di varii eminenti giuristi del presidente, per norma e tranquillità dell'Amministrazione, appositamente di questi giorni interpellati collima perfettamente con quella che era già la convinzione della Presidenza, che cioè all'Ospedale dell'eredità Varalda spetta tutto quello che sopravvanza dalle disposizioni contenute nel testamento nel senso che le disposizioni della testatrice a favore dei parenti debbono considerarsi piuttosto legati e che per ciò il diritto dell'Ospedale sull'eredità Varalda deve ritenersi limitato solamente dai prelievi per i lasciti fatti agli eredi e a terze persone, da quelli per i capitali destinati alle pie funzioni e dalla destinazione della casa, all'Istituto della Provvidenza, nonchè naturalmente dal preventivo integrale pagamento di tutte le eventuali passività che possono gravare sulla eredità per cui tutto quello che rimane dopo è obbligo degli eredi di darlo all'Ospedale, ed è in diritto l'Ospedale di richiederlo agli eredi, mentre il presidente ha fatto atto al notaio Proto l'interpretazione dell'Ospedale invitandolo a provare le sue affermazioni. Il Consiglio di Amministrazione convocato d'urgenza, all'unanimità ha deliberato di autorizzare il proprio presidente di citare in causa avanti le competenti autorità giudiziarie e col patrocinio del legale dell'Istituto nonchè del comm. avv. Giovanni Vitelli di Torino i parenti della defunta benefattrice Varalda Maria, Caterina, Dorotea, ved. Bergamaschi nominati nella scheda testamentaria al fine di vedere integralmente riconosciuti i diritti dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, nella successione di cui trattasi, premessa istanza per ammissione al gratuito patrocinio e di ricorrere alla G. P. A. per ottenere l'assenso di legge.

TORINO DI GIORNO

5000 Balilla di ritorno dalle colonie marine e montane

Le liete accoglienze dei parenti - Il Federale e le autorità presenti a Porta Nuova

Cinquemila Balilla, di ritorno dalle colonie marine e montane dove hanno trascorso il mese di luglio, sono giunti stamane nella nostra città. Alla stazione di Porta Nuova è trascorsa così un'ondata di giovinezza festosa, animata di canti, splendente di luminosi sorrisi; fuori nella via Sacchi, sotto i portici i parenti attendevano i loro piccoli e li hanno accolti con quanto affetto si può immaginare e con la più lieta meraviglia di vederli così abbronzati, forti, sani, in perfetta salute. La gioia di rivedere i parenti ha mitigato nei bimbi il dispiacere di lasciare il mare, le belle colonie e la gioconda vita all'aria aperta. Un mese di cura sugli arenili o sulle pendici dei monti ha procurato loro un invidiabile aspetto fisico di prestanza che si rivela nella diritta chiarezza degli sguardi più luminosi.

Il Federale Piero Gazzotti ha voluto essere presente all'arrivo dei Balilla che egli aveva visitato nelle colonie marine; con lui erano il comm. Brambilla, capo dell'Ufficio colonie della Federazione, il cav. Ducato ed alcuni membri del Direttorio Federale; erano anche presenti il vice-Podestà conte Giaria, il prof. Garbiglia della Prefettura ed altre personalità. La signora Giordano vice-Segretaria del Fascio Femminile era a capo di un gruppo di Donne Fasciste che hanno aiutato le direttrici delle colonie e le assistenti nel momento in cui i bimbi sono stati riconsegnati alle loro famiglie.

I bimbi sono giunti con treni speciali dalle 11,30 alle 16,40. Il movimento ha avuto inizio con l'arrivo del convoglio che portava da Pietra Ligure e da Loano 750 Balilla dell'E.O.A. e 500 delle colonie municipali « Vittorio Emanuele » ed « Elena di Savoia ». Dopo poco più di mezz'ora sono giunti 1500 bimbi che le Casse Mutue dell'Industria hanno inviato a Genova Pra e Pegli; alle 12,30, ricevuti dai dirigenti della grande Industria cittadina, sono sfilati sotto le pensiline della stazione i mille bimbi inviati dalla Fiat a Marina di Massa ove hanno trascorso un lietissimo soggiorno nella Torre Balilla fatta costruire dal senatore Agnelli.

Vi sono poi stati altri arrivi di colonie minori: coll'ordinario diretto delle ore 9, una trentina di figli di ferrovieri fasciati da Pracchia; alle 11,45, duecento Balilla della colonia Lancia in Finale; coll diretto delle 12,10, circa 150 bimbi del Pubblico Impiego.

Con i Balilla Torinesi erano anche 150 bimbi di Bolzano che la nostra Federazione ha accolti ed ospitati durante un mese. I piccoli bolzanesi hanno fatto colazione nella stazione e poi hanno ripreso il viaggio verso la loro sede ed hanno sapreso al Federale con semplicità ma con animo commosso tutta la loro riconoscenza per le accoglienze ricevute.

I bimbi in ordine perfetto sotto la guida delle loro vigilatrici, con passo marziale cantando gli inni della Patria sono sfilati nella stazione e quindi hanno raggiunto i parenti che li hanno accolti con festosa letizia. Il verso del Duce è stato invocato dai bimbi con grido altissimo; nei loro cuori permarrà il ricordo di questo periodo trascorso alle colonie e con il ricordo la più viva riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la giovinezza italiana.

La grande Crociera "Stampa"-C.I.T. Dall'11 al 20 Agosto

L'incantevole itinerario del nostro viaggio in Oriente

Lettori, l'11 Agosto prossimo, salperemo da Trieste per gli incanti della costa Dalmata, le meraviglie dell'Egeo ed il Mar Nero, il « Conte Rosso », la bella nave che sarà nostra dimora per nove giorni, solleverà così con un ideale legame che si arricchirà man mano di indimenticabili ricordi, la bella città marinara di Ragusa, la « Dalmata Firenze », ricca di opere d'arte del genio italiano, Rodi l'isola delle rose che il mito di Apollo ha immortalato e ammantato di poesia, Istambul la città imperiale che contrappone lo sfarzo del suo oro ai tenerissimi vivacissimi colori dei suoi tramonti sul Bosforo, e infine le Bocche di Cattaro dette la « Porta d'Oriente », per ritornare dopo tanto incantevole periodo di navigazione alla nostra Trieste simbolo ardente della passione italica santificata dal sangue dei martiri.

Chi non ha ancora deciso si affretti, senza più indugio a dare la sua adesione al nostro Ufficio Organizzazioni, ricordando che:

SOLO POCHISSIME CABINE rimangono ancora disponibili e che tra pochissimi giorni

CHIUDEREMO INDEROGABILMENTE le iscrizioni con un magnifico esaurito.

Il ritorno a Torino di S. E. il Generale Tua

Stamane, col treno delle ore 8,15, proveniente da Roma, ha fatto ritorno nella nostra città S. E. il Generale Tua, Comandante designato d'Armata.

Il gen. Vercellino nominato comandante di Corpo d'Armata

L'odierno Bollettino dell'Esercito reca la promozione a comandante di Corpo d'Armata del generale Vercellino, attualmente comandante dell'Istituto Superiore di Guerra. Nel mentre ci compiacciamo con l'illustre ufficiale della sua promozione, siamo lieti di apprendere che egli continuerà a comandare l'Istituto Superiore di Guerra al quale dedica tutta la esperienza e la sua vasta cultura.

Il giubileo di Padre Ceslao Pera

Il domenicano Padre Ceslao Pera, ben noto specialmente negli ambienti culturali e negli universitari, avendo sostituito in diversi incarichi l'eroico Padre Giuliani, ha celebrato il suo giubileo sacerdotale. Venticinque anni or sono, nella giornata d'oggi, il Padre Pera era ordinato sacerdote ed iniziava l'opera sua di missionario. A S. Domenico, sono state fatte a Padre Pera affettuose dimostrazioni di stima e di amicizia dai superiori, dai fratelli e dagli ammiratori con fervidi voti di nozze d'oro.

Il ritorno delle Filippensi in Spagna

Riuscite a sfuggire, per merito del Consolato italiano che le aveva sottratte alle violenze dei rossi, e fatte imbarcare su una nave italiana durante l'imperversare della più feroce persecuzione rossa, diciassette suore dell'ordine di San Filippo e perciò dette Filippensi, erano venute a stabilirsi a Torino, e dopo qualche vicenda in cerca di rifugio, s'erano allogate presso il grande Istituto Maria Mazzarello delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Cumiana 14, che volentieri le ospitò. Ora, che gran parte della Spagna è stata conquistata da Franco, la maggior parte di queste diciassette Filippensi è ripartita per la Spagna nazionale, per prestare l'opera loro in alcuni istituti ed al riaprono regolarmente pel nuovo anno scolastico.

Un piccolo gruppo di esse invece è rimasto a Torino, dove ha potuto aprire una piccola casa con pensionato e compiere anche qui parte della missione a cui le Filippensi sono chiamate.

Il Vescovo di Alessandria a Viù

E' giunto a Torino, per recarsi a trascorrere il periodo delle ferie estive a Viù suo paese natale, Mons. Nicolao Milone Vescovo di Alessandria a ricordato a Torino per l'opera a lungo svolta nella nostra diocesi prima di essere eletto vescovo.

Feste religiose

Il calendario religioso segna, in questi giorni, i nomi di parecchi santi le cui solennità vengono celebrate in varie chiese della città. Ai Ss. Martiri è stata solennizzata le festa del fondatore dei padri gesuiti, S. Inito di Lojola; i padri minori osservanti, alla Madonna degli Angioli, stanno per celebrare la festa patronale ed i fedeli accorrono per lucrare la storica e popolare indulgenza della Porziuncola; i padri domenicani si preparano ad onorare solennemente la memoria del loro fondatore, S. Domenico di Guzmano, a S. Lorenzo si stanno preparando le annuali celebrazioni di S. Gaetano Tiene e del Patrono; al Regio Parco speciali festeggiamenti sono annunziati per onorare S. Gaetano cui la parrocchia è dedicata.

Torinesi!

Ogni giorno **Stampa Sera** cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da **Cinquanta lire**

Come si fa a vincere 50 lire? Semplicissimo. Si conserva il biglietto del tram e si controlla su Stampa Sera se i suoi numeri sono stati sorteggiati. Se sì, si passa al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria S. Federico), ove verranno consegnate le 50 lire.

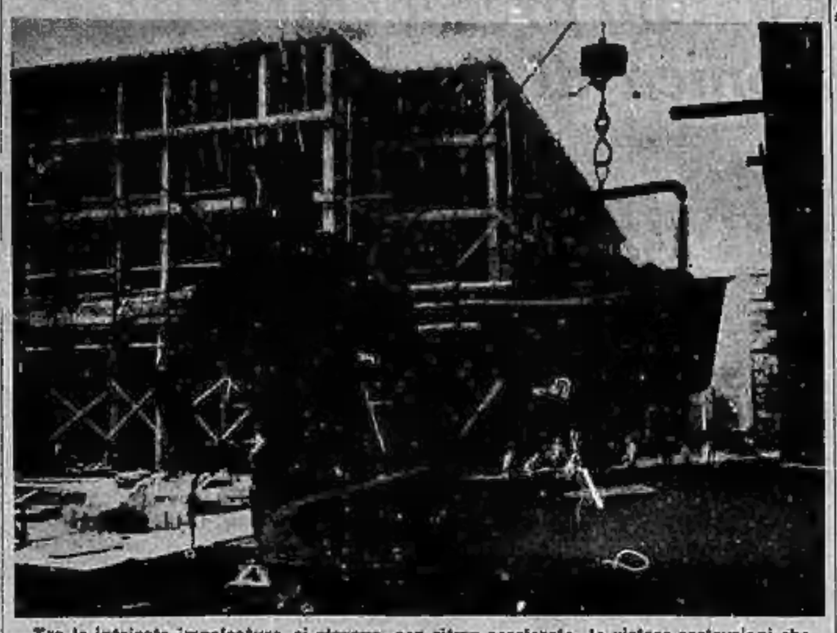
Un "50 lire"

Tutto questo ha fatto la signora Lina Caudera (via Pragelato 8) che ha cambiato con un biglietto di banca da 50 lire il suo biglietto contrassegnato col N. 80574, S. 3, acquistato sulla linea 10 e sorteggiato il 28 luglio.

Dalla ore 12 di giovedì (29 luglio) alle ore 12 di venerdì (30 luglio):

Linea 22
Serie 17 N. 30110 da L. 0,25
Linea 4
Serie 82 N. 80188 da L. 0,70
Linea 8
Serie 467 N. 85469 da L. 0,30
Linea 11
Serie 438 N. 50834 da L. 0,30

Nei cantieri di via Roma



Tra le intricate impalcature si stavano, con ritmo accelerato, le vistose costruzioni che abbelliranno la rinnovata arteria cittadina.

I quadri falsi e i milioni male impiegati

Le impressioni nell'ambiente degli antiquari e dei collezionisti - La « Principessa romana » che impreziosiva il proprio nome all'amico intraprendente

La notizia pubblicata dai quotidiani di ieri della scoperta di una serie di truffe compiute a Torino da un gruppo di abili spacciatori di quadri falsi, se ha scosso il pubblico per l'entità della cifra — cinque milioni! — non ha però stupito l'ambiente degli antiquari e degli esperti i quali, in questi ultimi tempi, molte e molte volte, avevano arricchito di essere vittima, loro stessi, di quella bene organizzata associazione che aveva scelto proprio Torino quale suo campo di lavoro.

Rapida inchiesta

Una rapida inchiesta, condotta in quell'ambiente ci permette di lumeggiare le torbide acque nelle quali la rete ora sempre tesa, pronta a stringersi intorno all'ingenuo collezionista od all'entusiasta che cercasse, magari per la prima volta in vita sua, di fare un buon affare nell'acquisto di un quadro. Tutto un losco antefatto ha preceduto le ultime truffe denunziate sulle quali la nostra Squadra Mobile sta abilmente indagando per liberare la nostra città da quella gramigna che, come ci diceva un antiquario, stava « stroncando tutti ». Una delle tante vittime predestinate e che fece appena in tempo, per una fortunata combinazione, a scivolare tra maglia e maglia proprio all'ultimo momento, il proprietario di una Galleria d'Arte che apre le sue sale proprio nel centro della città, ci racconta il tranello del quale minacciò di essere vittima.

Quattro mesi fa circa, si presenta al suo ufficio un notaio, un vero notaio con tanto di studio e di patenti e gli offre in vendita una partita di quadri antichi, magnifici e di grande autore, che documenta come provenienti da una collezione patrizia di Roma. Presenta infatti gli atti di proprietà dei quadri intestati ad una principessa romana. I documenti sono regolarissimi, i quadri, di quelli che fanno inzuppare la pelle pel miracolo d'arte! così il pratico negoziante subito domanda che gli vengano portati nella sua Galleria, dove, due giorni dopo, capita un signore che si fa venire le lacrime agli occhi dinnanzi a quella meraviglia e subito si offre di entrare in compartecipazione nell'acquisto dei quadri.

Infine, un bel affare per la Galleria. Tanto buono che il proprietario, il giorno dopo, ritira da quel notaio per avviare le trattative di acquisto ma, mentre attende nell'anticamera, attraverso un uscio socchiuso, ti vede proprio nello studio del notaio quel tale che il giorno prima lo voleva tirare nel ballo dell'acquisto. Fiuta l'imbroglio e se ne va.

Timore del ridicolo

Le carte di Roma erano autentiche e regolarmente bollate, ma il nome patrizio non era che di una prestazione qualunque con la quale l'amico aveva giocato la buona fede del notaio come con la storia della società si voleva giocare l'antiquario facendogli pagare, con la sua quota di partecipazione, venti volte il valore di quei quadri, in origine mediocrissimi, ma così bene raffazzonati da un restauratore abilissimo.

« Quello non è che uno dei tanti episodi — mi dice il decano degli antiquari onesti di Torino che s'è rustata la barba a furia di stropicciarla troppo vicino ai vecchi dipinti per poterli vedere bene da vicino con quei suoi occhietti acuti e diffidenti — ma quante altre trappole non sono sparse un po' dappertutto! Da qualche anno in Torino non si vive più tranquilli. La nostra città è diventata la Mecca dei falsari. Intrigano, offrono combinazioni, cambi, domandano sovvenzioni, finanziamenti, ecc. Alla fine, si portano via i quattrini e lasciano qualche crosta. Chi è stato spennato non strilla pel timore del ridicolo e dei lunghi processi a base di perizie e controperizie e noi si deve tacere perchè non fatti privati che non si possono mettere in piazza fino a che non c'è una querela in giro. Ora finalmente, uno s'è mosso. Che però sia stato proprio il De Allegri, questo mi stupisce perchè quello è un praticone di quadri, una volpe vecchia, come si dice. Saranno stati dei falsi straordinari, più belli dei quadri veri... ».

Comunque, la querela del comm. De Allegri ha messo tutto un fondaccio dove la polizia sarà certamente trovare quanto cerca.

Vacanze interrotte a causa di un "roditore,,

La bella operazione di Polizia compiuta dal Commissariato Dora

Il signor Giovanni Marcassero, proprietario di una fabbrica di stoviglie per uomo in corso San Maurizio n. 20, giorni sono stava godendosi delle meritate vacanze a Loano quando un telegramma lo fece rientrare d'urgenza a Torino.

Il di lui suocero, Francesco Bardessono, che sorvegliava l'opificio in sua assenza, aveva scoperto una banda di « popolini » e alcune amiche confezionate nascoste nella sala degli imballaggi. Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora venne subito interessato del fatto... che denotava una fuga di merce.

Le accurate e pronte indagini compiute ebbero per effetto di scoprire il « roditore » nella persona del fattorino della ditta, tale Domenico Larizzano fu Cesare, d'anni 53, abitante in via Cagliari n. 22. Durante la perquisizione operata al di lui domicilio furono rinvenute pezze di stoffa per camiciole per un valore di oltre duemila lire. Inoltre furono trovati ritagli di altre stoffe che denunciavano il furto imprecisato di altre pezze di tessuto. Il Larizzano venne tratto in arresto e denunciato per furto continuato e aggravato.

L'urlone di uno sconosciuto

Antonio Pasini fu Antonio, d'anni 56, questa notte verso le ore una, mentre stava rendendosi al proprio domicilio, passando per via Basilica venne urtato e gettato al suolo da uno sconosciuto, che tosto si allontanava. Nell'indirizzo il Pasini riportava una ferita lacero contusa al naso, nonchè delle contusioni varie lesioni che i sanitari dell'ospedale delle Molinette, giudicavano guaribili in dieci giorni.

Nuovo cerimoniere del Capitolo Metropolitano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale nuovo cerimoniere del Capitolo metropolitano il teologo Lodovico Bilena, attualmente vicecurato della parrocchia metropolitana.

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	morti	matrimoni
TORINO	15	15	4
MILANO	62	30	33

IL SOLE sorge domani alle 5.10; tramonta alle 19.57. - **LA LUNA** sorge alle 23.49; tramonta alle 14.14.

L'OROSCOPO DEL 31 LUGLIO. — Durante il corso del mattino la congiunzione di Luna con Urano minaccia accidenti se non si controllerà l'impulso. Verso il mezzogiorno e per tutto il pomeriggio Nettuno (mentre è propizio agli affari e viaggi marittimi) infonde ispirazioni artistiche, poetiche, musicali e risveglia alla simpatia universale. Al tramonto e sera, Giove apporta pace in famiglia ed è propizio ai contatti sociali, agli affari industriali, alle speculazioni, al giuoco e tende a favorire i nativi del Toro. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Ignazio di Lojola, S. Fabio, S. Calimerio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: festa di S. Ignazio di Lojola: 9, messa solenne; 17,45 panegirico, Benedizione solenne impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

FIERE DI DOMANI. — Ceccomalo, Taverne Ferrarie, Salussola.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi per tutte le ruote: 16 settimane il 18; 7 sett. il 56; 8 sett. 20, 44; 6 sett. 10, 20, 48, 76 - Frequenze dal 1.o gennaio (per tutte le ruote): 8 rip. 22 volte; 73 rip. 20; 30, 38, 43 rip. 19 volte; 27, 78 rip. 18 volte. - A Milano si è ripresentato il 14 con 4.o ritardo (in ritardo di 83 sett. su tutte le ruote. - Nessuna variazione nei situati. - Ambi in ritardo: 64-71 Roma dal 1899; 54-76 Venezia dal 1903.

COLONIE. — Domani, ore 19,15, arrivo Balilla colonia di Cere.

CITE. — Si chiudono stasera le iscrizioni alla gita a Trana dell'agosto dei Mutilati di Guerra.

CAMPEGGI. — Domani si chiudono le iscrizioni presso l'Alta al Campeggio in Val Vesti.

NOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama, Stupinigi.

Ragazzo travolto da un'auto

Il ragazzo Mario Crotto di Carlo, d'anni 16, nella serata di ieri, verso le ore 19, mentre percorreva in bicicletta corso Peschiera, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata 33513-TO.

Nell'urto e nella caduta il giovane riportava delle ferite e delle contusioni che i sanitari dell'ospedale Mauriziano, ove venne medicato, giudicavano guaribili in un mese.

Donna ferita nell'urto fra un tram e un autocarro

Si è presentata ieri all'ospedale Mauriziano, per farsi medicare delle contusioni varie, che i sanitari hanno giudicato guaribili in quindici giorni, la casalinga Giuseppa Garro in Croce fu Giovanni, di 50 anni. La Garro ha dichiarato ai sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato delle lesioni l'altro ieri, verso le ore 16, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea prima, in seguito alla scontro fra il tram medesimo ed un autocarro rimasto sconosciuto, all'angolo di via Valperga Caluso e via Ormea.

Il nuovo prezzo delle « Gitanes Maryland »

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato comunica:

« Con R. decreto in corso di pubblicazione il prezzo di vendita al pubblico della sigaretta « Gitanes Maryland » viene aumentato da L. 0,225 a L. 0,25 al pezzo, a decorrere da domani, 1.o agosto ».

Il rinvenimento nel Po del cadavere di una sconosciuta

Stamane, verso le ore 9,30, il barcaiolo Gustavo Pracca, avente imbarcadero di fronte al Castello del Valentino, scorgeva nel Po all'altezza del Castello medesimo, il cadavere d'una donna. Avvertito del fatto le autorità, accorreva sul posto una squadra di pompieri agli ordini del vice-brigadiere Peghilli, che trascinò sulla riva destra il cadavere.

Il medico municipale dott. Pendola constatava la morte avvenuta da circa quattro giorni.

Non è stato possibile procedere alla identificazione non avendo la donna su di sè alcun documento. Alta circa metri 1.60, dell'età apparente di circa quarant'anni, vestita con sopraabito, calze e scarpe nere, essa ha l'apparenza d'una contadina. La salma, dopo le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

FIGURINE DELLA STRADA

"Se ci sei, batti tre colpi!"

Il alla rituale domanda, lo spirito rispondeva ardentemente, con baci sonori e schioccanti.

Dapprima il signor Enrico Palumbo non capì che cosa accadesse nel salotto, immerso nell'oscurità, ove la moglie — sola — si abbandonava alle misteriose comunicazioni con l'al di là; ma quando s'avvide che erano baci veri e non, che erano sdilinquimenti autentici si sentì punto dalla gelosia. E s'appostò per svelare il mistero. Ma la sua presenza, evidentemente, era inopportuna: quando s'accorgeva che c'era anche il signor Palumbo, non diciamo dentro il salotto, ma appena dietro l'uscio del salotto, ad origliare, lo spirito non rispondeva più.

E lei, zitto!

« Spirito... ci sei? Se sì, batti tre colpi!... ». E lui, zitto! Era chiaro che faceva apposta, che si divertiva a burlarsi del povero marito; perchè, come questi allontanava l'occhio o l'orecchio dal buco della serratura, e si scostava di qualche metro dalla porta, il tavolino si animava e i tre colpi sordi rintoccavano sul pavimento.

Il signor Palumbo, fedele al principio che inspirava tutta la sua educazione: rispettare l'opinione di tutti, specie in fatto di credenze nell'aldilà, per poter pretendere che sia rispettata la propria opinione, anche quando un'opinione precisa non c'è; austeramente fedele al principio, si era dapprima proibito di mettere il becco nelle spiritistiche esercitazioni della moglie. Ma — tentarle come sono, le donne — allorchè le cose non accennano a mutare, egli pensò esservi un limite anche al rispetto dell'opinione altrui. E garbatamente, educatamente avanzò delle domande, pose quesiti, per mettersi al corrente, per informarsi. Ogni interrogativo, per suadente, per insinuante che fosse, non ebbe risposta: il signor Palumbo mai avrebbe pensato che sua moglie, così ciarliera sempre, avrebbe saputo mantener intatto il segreto. Muta come una tomba!

E le esercitazioni, sempre più frequenti; e lo schioccar dei baci, sempre più rumorosi e irritante.

Non si può dar torto al signor Palumbo, se, alfine perduta la pazienza sotto il pungolo della gelosia, atteso il buon momento — cioè quando lo spirito « c'era » e il colloquio era bene avviato, Palumbo, se, alfine perduta la porta del salotto e entrò con i pugni serrati, pronto al pugilato.

Scoppio di fulmine

Patatrac davvero! Sudì come uno scoppio di fulmine; la moglie, dato un grido, svenne; e a lui, l'inopportuno, non parve soltanto di sentirsi arrivare sulla guancia sinistra uno schianto infocato.

Fu fatta precipitosamente luce; il salotto, tolti i coniugi, era vuoto; e lo spirito era svanito. Ma parecchia fatica occorse alla cameriera e al signor Palumbo, insieme cooperanti, per ridar vita alla svenuta. La quale, seppur non ancora benedetta da quel sonno ultraterreno, appena appena riavuta, uscì in sì terribili maledizioni contro il « profanatore » da agghiacciar lo sangue nelle vene a un leone. Il signor Palumbo apprese in tal modo come l'interlocutore altri non fosse che il primo marito, regolarmente defunto, della propria moglie. E' convinto d'empietà, sopportò, a titolo di espiazione, d'esser cacciato dal tetto coniugale e di andar ramingo per la terra, dopo aver fatto, con tutto il rispetto dovuto alle forme notarili, metà a metà con la « fedele oltre la morte » del proprio cospicuo patrimonio.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 1.o agosto: Dop. Az. Biscotti Delta (Madonnina di Castelvier); Assoc. Orsini (Valle Stretta - Bardonecchia); Dop. Az. Lancia (Courmayeur); Assoc. Antichi privati (Rifugio Gastaldi); Dop. Az. Saffa (Sestriere); Dop. Az. Pubblico Impiego (Cervinia); Dop. Com. Macello (Sestriere); Dop. Ron. Valle Susa (Sestriere); Dop. Az. Manifattura Pellami e Calzature (Lanzo, S. Ignazio); Gruppo Escursionistico Italia (Recoaro); Dop. Com. Favria-Oglianico (Varallo Sesia); Dop. Az. Santangelo e Povino (Madonna della Lea); Dop. Az. Lessona (Torre Pellice, Colle di Sea).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ALTALENE

carrozzine per bambini, giocattoli attivi, sedie a sdraio, cancelletti, tavolini lavacati, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigette. Ruoli, valigeria, ghiacciaie.
via XX Settembre - via Viotti

TAVERNA DANTESCA
via Nizza 8
Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: « Il capitan Fracasso » e « Tre bravi alla prova ».
TEATRO MICHELOTTI: Spadaro 21,30
ROSSI DANZE: Successo trio-Rummie.
CAY DANZE: c. Moncalieri 62, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La bella brigata. Prima.
IDEAL: La canzone del fiume e Var.
STATUTO: « Accadde una notte » con Clark Gable, Claudette Colbert. D. 1.55
ALPI: Vita dei dott. Pasteur. L. 1-2-3.
NAZIONALE: « Viveri! », Tito Schipa.
MAPPEI: Pattuglia di frontiera e riv. Figurine e figuracce (no attrib).
MASSIMO: L'uomo senza mano. D. 1.05
ITALIA: « I banditi del fiume rosso ».
TORINESE: La gaura d'amare. Davis.
FERROVIE ESTIVO: « Belva della città ».
SAVOIA: « Ave Maria ». B. Gigli.
MICHELOTTI ESTIVO: San Francisco.
CORSO: Fattoria maledetta. Dop. 2,30.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
LA BELLA BRIGATA

Un originalissimo film brioso e sentimentale diretto da *Duvivier* e interpretato da *Jean Gabin, Charles Vanel, Viviane Romance.*
Produzione « Colosseum ».

NAZIONALE: *VIVERE!*
con Tito Schipa
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 29 corrente cessava la Sua laboriosa esistenza, tutta dedicata ai puri ideali di Dio, Patria e Famiglia

Piana Giacomo

Pensionato FF. SS. - di anni 75

Lo piangono straziati: la moglie **Margherita Botta**; i figli: rag. cav. uff. **Ettore**, ispettore FF. SS.; cav. **Federico**, capitano R. E.; **Eugenio**; **Pierino**, Direttore Stabilimento F.N.E.T., Borgaro; **Cesare**; **Palmira**; **Elena**; **Anita**; le nuore, i nipoti e parenti tutti. (110

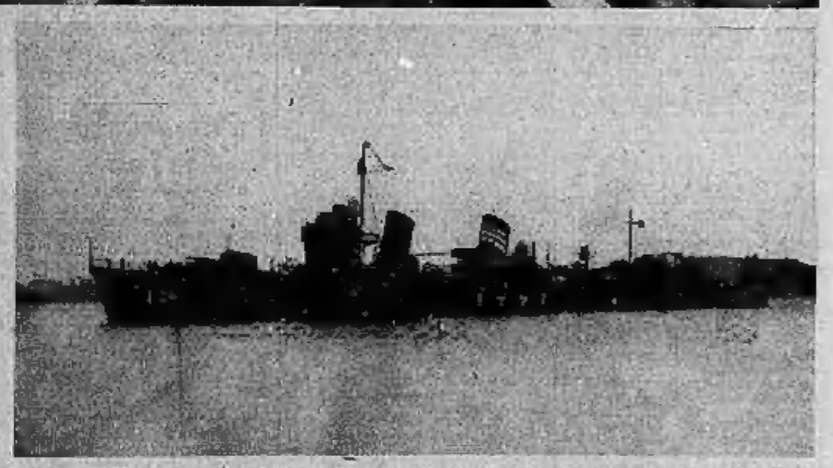
I funerali avranno luogo in Brà il 31 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cavour 3.

Stab. Braidese Pompe Fun. - Tel. 961

Anno 71 Venerdì 30 Luglio 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 180

GIAPPONE E CINA IN GUERRA

Un'esclusività di "Stampa Sera„: *le azioni precedenti alla conquista nipponica di Pechino*



La conquista, per parte delle truppe giapponesi, di Pechino ha portato il nuovo conflitto nippo-cinese, al punto culminante della sua prima fase. Presentiamo una fotocronaca, giuntaci per via aerea, delle azioni che hanno preceduto la clamorosa conquista. — SOPRA - *A sinistra:* Una trincea e carri armati giapponesi in prima linea presso Lukouciao, ove sono avvenuti i primi scontri - *A destra:* Contadini dell'Hopei vengono perquisiti al passaggio di una linea cinese presso Fengtai, quartiere della XXXVII Divisione. — SOTTO - *A sinistra:* Artiglieria giapponese in marcia verso Pechino - *Al centro:* Truppe nipponiche in pieno assetto di guerra verso Pechino - *A destra:* Nave da guerra nipponica nelle acque di Tang Kon.

La "Casa del Führer„ alla festa di Monaco

Si è svolta a Monaco una grande festa in costume celebrante la cultura, l'arte e il lavoro della Germania. E' stato presentato anche questo modello per la Casa del Führer.

Il Patriarca morto

Mentre in Jugoslavia Governo e Chiesa ortodossa si trovano in urto, è morto il Patriarca Varnava, capo della Chiesa pravoslava fin dal 1930. Eccolo sul letto di morte.

Due tuffatrici... in una ondina

Tutto si può ottenere con la fotografia, anche lo sdoppiamento completo delle immagini. Una delle migliori tuffatrici germaniche si è prestata per un esperimento del genere e qui ne vedete i risultati. Da una sola ondina che si prepara a lanciarsi son nate due tuffatrici.

Istanti di intimità famigliari allo Zoo

La leonessa pare non curarsi di ciò che avviene alle sue spalle, ove papà leone si diverte un mondo a giocare alla palla col suo rampollo.

Rivale di Shirley Temple...

... vuol diventare questa piccola brasiliana che si chiama Isa Rodriguez e parla tre lingue.